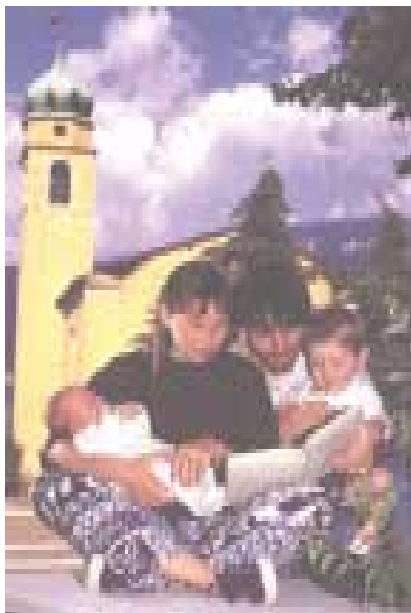


Arcidiocesi di Trento
Commissione diocesana Famiglia

**ORIENTAMENTI
PER LA FORMAZIONE PERMANENTE
DEGLI SPOSI E DEI GENITORI
nella diocesi di Trento**



Edizioni diocesane - Trento 1997

SOMMARIO

PRESENTAZIONE DELL'ARCIVESCOVO	7
INTRODUZIONE	9
<i>Parte prima: ORIENTAMENTI GENERALI</i>	13
1. La famiglia, «via della Chiesa»	13
2. La situazione: una società in rapido cambiamento	15
* <i>cosa è cambiato?</i>	15
* <i>di fronte a un cambiamento che non si arresta</i>	18
3. Necessità della formazione permanente	19
* <i>“Chi si ferma è già vecchio!”</i>	19
* <i>la missione della Chiesa</i>	22
4. Obiettivi e caratteristiche della formazione	23
* <i>verso quali obiettivi?</i>	23
* <i>quale formazione?</i>	27
5. Il metodo della formazione degli adulti	30
* <i>esigenze</i>	30
* <i>attenzioni metodologiche</i>	31
<i>Parte seconda: AMBITI E TIPOLOGIE DELLA FORMAZIONE</i>	35
1. GRUPPI STABILI DI FORMAZIONE PERMANENTE	36
a. Gruppo-famiglie	36
- <i>identità e obiettivi</i>	36
- <i>i contenuti</i>	37
- <i>il metodo</i>	37
- <i>gli animatori</i>	39
- <i>a servizio della comunità</i>	41
- <i>la situazione in diocesi</i>	43
b. Formazione sposi e genitori in alcune esperienze associative ...	44
* <i>Azione Cattolica Italiana</i>	44
- <i>impegno dell'Azione Cattolica Italiana per la famiglia</i>	44
- <i>proposte operative per la formazione</i>	45

- sussidi preparati dall'Azione Cattolica	46
- situazione in diocesi	47
* Associazione Comunità Famiglie Accoglienti (ACFA)	47
- natura e obiettivi	47
- destinatari	48
- itinerari formativi: contenuti e metodo	49
- ruolo dell'animatore	50
- situazione in diocesi	46
* Associazione Famiglie per l'accoglienza	51
- natura e obiettivi	51
- metodo	51
- situazione in diocesi	52
* Famiglie nuove (Movimento dei Focolari)	52
- natura e obiettivi	52
- formazione e ruolo degli animatori	53
- contenuti della formazione	54
- situazione in diocesi	55
* Incontro Matrimoniale	56
- natura e obiettivi	56
- tappe dell'itinerario di formazione	57
- contenuti e metodo della formazione	58
- gli animatori	58
- situazione in diocesi	59
* Cursillos di cristianità	60
- natura, obiettivi e metodo	60
- situazione in diocesi	61
2. PERCORSI FORMATIVI LEGATI A SITUAZIONI PARTICOLARI	61
a. Formazione dei genitori al loro compito educativo	61
- il "difficile mestiere" di genitori	62
- cosa può fare la Chiesa?	63
- obiettivi e contenuti	64
- metodo e strumenti	65
- situazione in diocesi	66
Formazione dei genitori in esperienze associative	67
* Associazione Genitori (A.Ge.)	67
- natura e finalità	67

- situazione in diocesi	68
* Associazione Genitori Scuole Cattoliche (A.Ge.S.C.)	68
- natura e finalità	68
- situazione in diocesi	69
b. Catechesi ai genitori in preparazione al battesimo dei figli	69
- tempo favorevole per il “lieto annuncio”	69
- un atteggiamento di simpatia e di accoglienza	70
- gli animatori della catechesi prebattesimale	71
- un percorso formativo che parte dalla vita	71
- curare la celebrazione	72
- la situazione in diocesi	73
c. Percorsi di formazione di genitori in parallelo con la catechesi dei loro figli	74
- i genitori, primi educatori alla fede dei loro figli	74
- obiettivi degli itinerari	75
- il metodo	76
- le occasioni per la proposta	77
- i percorsi	77
- le condizioni per un cammino dei genitori	78
- la situazione in diocesi	79
3. FORMAZIONE NELLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE	79
- cosa intendiamo per spiritualità familiare?	80
- obiettivi e linee di sviluppo	81
- strumenti e iniziative per la spiritualità coniugale e fam.	83
- la situazione in diocesi	84
CONCLUSIONE	87
BIBLIOGRAFIA GENERALE	89

PRESENTAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

A tre anni dalla pubblicazione degli "Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella diocesi di Trento", sono lieto di affidare alla nostra Chiesa questo ulteriore sussidio, frutto anch'esso del lavoro della Commissione diocesana per la Famiglia.

Se è importante accompagnare i fidanzati nella delicatissima fase in cui si costruisce il loro progetto di vita familiare, è altrettanto necessario affiancarsi agli sposi, soprattutto nei primi anni del nuovo cammino matrimoniale, per aiutarli a tradurre il loro progetto in uno stile di vita ispirato al Vangelo.

Le cronache quotidiane e l'esperienza comune ci ricordano che la famiglia sta vivendo oggi una particolare condizione di fragilità. Possiamo trovarne le cause nei ritmi stressanti della vita, nella ristrettezza dei tempi della vita familiare, spesso ridotti al minimo a causa del lavoro di ambedue i coniugi, delle moltissime attività culturali e sportive che impegnano adulti e bambini, dell'invadenza della televisione; possiamo ancora trovarle nell'isolamento in cui vivono molte famiglie e nella povertà di relazioni umane al loro interno, determinate dalla mancanza di dialogo.

Ma non possiamo non imputare la fragilità della famiglia anche alla carenza di formazione umana e cristiana che caratterizza oggi molti adulti. E' questa infatti che provoca povertà culturale e ignoranza religiosa, e di conseguenza oscuramento dei valori e attenuazione delle motivazioni per quelle scelte che dovrebbero fare della famiglia risorsa preziosa per il cambiamento sociale e per la missione della Chiesa.

La risposta a questa situazione sta unicamente nella formazione. Una formazione umana anzitutto, che renda gli sposi capaci di scelte coraggiose per rivitalizzare le relazioni familiari, improntate all'ascolto, all'accoglienza, al dialogo, alla generosità, alla condivisione, alla capacità di sacrificio e di donazione. Ma anche una for-

mazione che ponga tutti i membri della famiglia - adulti, giovani e bambini - in ascolto di quell'unica Parola che rivela la grandezza del mistero di Amore divino che sta alla sua radice e che la sostiene nella "missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa" (Familiaris consortio, n. 17).

Nell'attuale trapasso culturale è necessario fare riferimento ad alcuni valori essenziali attorno ai quali la famiglia possa consolidarsi ed essere quindi in grado di rispondere alle nuove sfide che rischiano altrimenti di destabilizzarla. A differenza di un tempo, quando il clima culturale era più stabile e omogeneo, oggi due sposi non riescono più a vivere "di rendita" rispetto alla formazione ricevuta nella fase di preparazione al matrimonio, ma devono compiere un cammino di formazione che li prepari adeguatamente al loro compito di coniugi e di genitori.

Grazie a Dio, anche nella nostra Chiesa sono già in atto diverse iniziative che consentono agli sposi e ai genitori di compiere un percorso formativo umano e spirituale. Il presente sussidio ne descrive alcune, che potranno essere in futuro potenziate e più ampiamente valorizzate. Inoltre, la saggezza pastorale dei sacerdoti e degli sposi, accompagnata dall'aiuto dello Spirito che guida la sua Chiesa, saprà inventare anche strade nuove.

Sarà questo un contributo per dare attuazione concreta all'obiettivo prioritario del Sinodo diocesano: "rievangelizzare gli adulti partendo dalla famiglia". E sarà anche il modo migliore per rispondere all'appello del Santo Padre che ha indicato nella famiglia "la via della Chiesa" (Lettera alle famiglie n.2).

Trento, 25 marzo 1997

+ Giovanni M. Tozzi

INTRODUZIONE

Dopo la pubblicazione degli «Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella diocesi di Trento», avvenuta nel 1994, la Commissione diocesana della Famiglia ha indirizzato la sua attenzione e riflessione ad un tema altrettanto importante nella nostra realtà: quello della formazione permanente degli sposi e dei genitori.

Molte iniziative risultavano già in atto sia a livello parrocchiale che decanale; in particolare l'esperienza dei gruppi famiglia in questi ultimi due decenni si era andata consolidando ed estendendo. Si avvertiva tuttavia l'esigenza di riflettere sulle motivazioni che rendono urgente la formazione permanente in una cultura in rapido cambiamento, di individuare i temi fondamentali su cui rimpostare la formazione, e proporre in maniera sistematica alcune tipologie, in parte già consolidate dall'esperienza in alcune comunità, in parte appena sperimentate, in parte quasi totalmente nuove.

Come era già avvenuto riguardo alla preparazione al matrimonio, la Commissione si è proposta di far diventare patrimonio di tutti quello che veniva emergendo come scoperta e ricchezza delle singole comunità. Con l'aiuto di qualche esperto e attingendo alla bibliografia più aggiornata, essa ha cercato poi di presentare le diverse proposte di formazione, corredandole di alcune indicazioni utili alla loro attuazione.

Naturalmente, come è avvenuto per il testo precedente, anche questo si presenta un po' come un «libro dei sogni»; non tutto si potrà realizzare ovunque, non tutto si concretizzerà con le modalità indicate. Il sussidio contiene degli stimoli che potranno suscitare, nella fantasia pastorale delle varie comunità, iniziative diverse che rispondano in maniera più precisa alle esigenze e alle possibilità dei diversi contesti umani ed ecclesiali.

Questo testo è destinato agli operatori pastorali, sacerdoti e laici, affinché, dopo aver aiutato le famiglie a capire la necessità di dedicare tempo alla propria crescita umana e spirituale, insieme con loro siano in grado di progettare percorsi di formazione semplici e concreti, adatti a vivere l'avventura dell'amore e dell'educazione come una scoperta continua che rende capaci di rispondere agli interrogativi sempre nuovi del proprio tempo.

A tre anni di distanza dalla pubblicazione degli «Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia», stiamo constatando i primi frutti: piccoli, semplici e concreti progetti che vediamo nascere dagli incontri con i Consigli decanali, e che stanno rinnovando gradualmente le iniziative di preparazione al matrimonio.

Ci auguriamo che anche il presente sussidio possa suscitare negli sposi e nei genitori il desiderio e la disponibilità a intraprendere un cammino di formazione, per scoprire le immense possibilità, che la famiglia di oggi ha in se stessa, di vivere con gioia il dono dell'amore e di preparare un futuro migliore per i propri figli.

don Sergio Nicolli

Delegato vescovile per la Famiglia

Luisa e Renzo Rossi

Presidenti della
Commissione diocesana Famiglia

NOTA: Il presente sussidio si riferisce prevalentemente al metodo, alle diverse modalità e alle tipologie per la formazione permanente degli sposi e dei genitori. Per le singole tipologie è generalmente riportata in calce anche una bibliografia specifica. Per quanto riguarda i contenuti della formazione invece suggeriamo di fare riferimento ai principali documenti di Magistero, universale e locale, che sono stati offerti alla Chiesa in questi ultimi decenni, e che qui riportiamo nella bibliografia generale del sussidio.

Il documento, soprattutto nella prima parte, attinge da alcuni dei testi riportati nella bibliografia alla fine del testo, generalmente senza riprodurre le citazioni tra virgolette.

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro.

Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce.

Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno.

(1Corinti 3,1-13)

ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI SPOSI E DEI GENITORI

Parte prima ORIENTAMENTI GENERALI

1. La famiglia, «via della Chiesa»

Stiamo assistendo in questi anni a una crescita di interesse che pone la famiglia al centro dell'attenzione sia della vita civile e politica che di quella ecclesiale.

*cresce
l'interesse per
la famiglia*

La società civile sta riscoprendo il ruolo centrale della famiglia nella formazione di persone equilibrate, solide e mature, capaci di assumere le proprie responsabilità e ricche di quella solidarietà che è alla base del vivere sociale.

nella società

La Chiesa, collocando il “vangelo del matrimonio e della famiglia” nel cuore della sua missione evangelizzatrice, sta riscoprendo il ruolo della famiglia cristiana nella costruzione di una comunità ecclesiale la cui anima non sia l'efficienza organizzativa ma piuttosto la trama complessa e multicolore delle relazioni che nascono dalla comunione che ha la sua radice nella Trinità. Non per nulla il papa Giovanni Paolo II nella sua “Lettera alle famiglie” definisce la famiglia «via della Chiesa»: è come dire che il rinnovamento della Chiesa oggi passa attraverso il rinnovamento della famiglia.

nella Chiesa

*un "bene comune"
da condividere*

Ogni volta che una famiglia cresce nella consapevolezza e nella capacità di vivere il dono reciproco dell'amore nella vita quotidiana, e nella convinzione che l'amore non è solo un bene privato ma un "bene comune" da condividere e da investire nella comunità, la vita sociale fa un passo qualitativamente significativo verso il vero benessere e la vita ecclesiale diventa un segno più trasparente del regno di Dio.

Da questo convincimento nasce nella Chiesa un rinnovato impegno a servizio del "vangelo della famiglia": non semplicemente come uno dei tanti settori della sua attività pastorale, ma come una dimensione capace di ridare qualità al vivere sociale ed ecclesiale.

investire risorse per la famiglia

In questa luce, se è importante dedicare energie pastorali ai fidanzati che si preparano al matrimonio, perché la preparazione assuma il carattere di un'esperienza significativa che incide in maniera determinante sul progetto di vita familiare, è altrettanto importante assicurare alle coppie cristiane già sposate quel supporto permanente di formazione che le mette in grado di rispondere alla loro vocazione di amore nelle situazioni che continuamente cambiano e di fronte ai nuovi problemi che insorgono. Con la formazione permanente indirizzata agli sposi, la Chiesa contribuisce alla crescita di qualità della vita familiare e favorisce una maggior incisività del "ministero coniugale" nei confronti della comunità.

Ma nel programmare iniziative e percorsi di formazione per gli sposi e per i genitori, il primo passo da compiere è conoscere la situazione della famiglia oggi e individuare quali sono i mutamenti che la rendono così diversa rispetto al passato.

2. Una società in rapido cambiamento

Chi volesse oggi valutare la situazione della famiglia, si troverebbe di fronte a due impressioni contrastanti, che rispondono del resto a due realtà contemporaneamente presenti nell'attuale contesto sociale: da un lato la sensazione di malessere che deriva dal vedere tante famiglie in crisi dal punto di vista delle relazioni, dei valori di riferimento e della capacità educativa, tanto da essere portati a credere che l'idea stessa di famiglia sia insidiata nelle sue radici; d'altro lato la constatazione di una nuova primavera, che vede crescere giovani famiglie solide, capaci di progettarsi alla luce del Vangelo e di vivere con serena coerenza i valori cristiani, impegnate nelle relazioni sociali e nella vita ecclesiale.

*una nuova
primavera*

Chi nella Chiesa lavora a servizio della famiglia deve conoscere le profonde trasformazioni che l'hanno segnata in questi decenni e che sono in parte la causa del disorientamento e della fatica che caratterizzano ancora la realtà familiare.

*un radicale
cambiamento
in atto*

Il cambiamento è stato radicale: un certo modello di vita coniugale e familiare che eravamo abituati a considerare il modello di riferimento per tutti e che durava da secoli, è oggi in discussione, quando non è addirittura rifiutato da una parte consistente della nostra società. Il cambiamento è ancora in atto e non è indolore. È da augurarsi che il travaglio di questa trasformazione possa far nascere una nuova modalità di relazioni umane e familiari, positiva non solo per i cristiani ma per tutta la società.

Cosa è cambiato?

Diamo una sintesi dei cambiamenti culturali che hanno interessato e toccano ancora la famiglia in

questi anni. In ognuno di questi ambiti è possibile cogliere la valenza positiva del cambiamento, i suoi risvolti negativi e le contraddizioni che segnano il nostro vivere sociale.

*centralità della
persona*

È maturato un forte senso della *centralità della persona* e dei suoi diritti, e questo ha portato ad accentuare il valore dei sentimenti, dell'affettività, dell'amicizia, a riscoprire la tenerezza e la comunicazione. Ma l'aver posto al centro la persona ha portato in molti casi a farla divenire legge a se stessa, a negare l'esistenza di una norma oggettiva di comportamento, a far prevalere l'emotività sulla ragione; nella vita di coppia la tendenza è a identificare l'amore con l'innamoramento e a ridurlo a sensazione piuttosto che a scelta.

*ruolo della
donna*

In questi ultimi decenni, anche sotto la spinta dei movimenti femministi, è cambiato il modo di percepire e di percepirsi della *donna*; è accettata come scontata, almeno in linea di principio, la sua pari dignità rispetto all'uomo, ma non altrettanto le condizioni che la rendono possibile, e ciò ha determinato una radicale modificazione dei ruoli all'interno della famiglia. Questa autocoscienza, che ha portato la donna ad arricchire la vita sociale, politica ed economica con il suo originale contributo, l'ha indotta talvolta alla rinuncia o alla attenuazione del suo ruolo di madre.

la sessualità

È cambiata la visione della *sessualità*. Sono caduti tanti tabù, la sessualità è compresa come una delle vie più feconde e arricchenti della comunicazione, la riflessione biblico teologica ha portato a comprendere l'essere uomo e donna in relazione come il segno più forte della nostra somiglianza con Dio. La caduta dei proibizionismi ha portato però

anche alla banalizzazione e alla mercificazione della sessualità; e se la sessualità “liberata” ha cancellato tante ingiuste inibizioni, la sua enfaticizzazione ha però portato a nuove degenerazioni e frustrazioni e a nuove forme di solitudine anche all’interno della coppia.

L’acquisizione e il riconoscimento della libertà della coppia nella *decisione di procreare*, se ha portato da un lato a una maggiore responsabilità nell’esercizio della paternità e della maternità, ha contribuito dall’altro al diffondersi di una mentalità contraccettiva e di una concezione “consumistica” della sessualità. La stessa coppia che per un certo tempo rifiuta il figlio come un ostacolo alla sua realizzazione, ad un certo momento lo desidera a tutti i costi come ingrediente necessario alla sua felicità.

la procreazione

Sono cambiati radicalmente, rispetto alla cultura contadina di un tempo, *i ritmi della vita familiare*; la drastica riduzione degli “spazi” della famiglia a causa del lavoro e di un impiego individualistico del tempo libero toglie ossigeno al dialogo, alla convivialità, alle relazioni gratuite all’interno della famiglia.

i ritmi di vita familiare

La *casa*, un tempo luogo di scambio tra le generazioni, funzionale tra l’altro alle esigenze della solidarietà familiare, oggi, strutturata per la famiglia mononucleare, può essere invece un grande ostacolo all’esercizio di questa solidarietà nei confronti dei figli, dei genitori anziani e dell’accoglienza degli ospiti; e tende sempre più a favorire tra le persone della famiglia una libertà in senso individualistico.

la struttura della casa

La *permanenza più lunga dei figli in casa dei genitori*, dovuta anche al prolungarsi degli studi e alla difficoltà di trovare lavoro, è indice però anche dell’assenza di quel sano conflitto intergenerazionale che favorisce la ricerca di autonomia e lo scambio

la “famiglia lunga”

proficuo tra le generazioni. Forse anche la tendenza a una educazione iperprotettiva rende la famiglia sempre più un ente assistenziale e sempre meno luogo di orientamento educativo.

*la cultura
dell'immagine*

La *cultura dell'immagine*, caratteristica ambivalente della comunicazione a livello planetario, ha reso passive le persone, esponendole al rischio della manipolazione in una logica di consumo e di mercato, e ha indebolito la capacità di comunicazione tra le persone attraverso lo strumento della parola, del racconto parlato e del gioco. La televisione, quando è usata indiscriminatamente, riempie i già pochi spazi indispensabili alle relazioni familiari. I mass-media inoltre hanno un grande influsso sul rapido cambiamento dei modelli familiari.

Un cambiamento che non si arresta

*un cambiamento
inirreversibile*

Siamo a una svolta della storia, nella quale il cambiamento non è ancora completamente avvenuto per lasciare il posto a una nuova fase di stabilità, ma è divenuto una condizione permanente anche per quanto riguarda il modo di concepire e di vivere la famiglia. La storia di ieri era come una casa all'interno della quale si assisteva al lento evolversi delle stagioni; la storia attuale è un treno in corsa, che si snoda all'interno di un paesaggio che cambia con rapida successione e non consente di fissare a lungo i punti di riferimento del viaggio.

*quale progetto
di famiglia?*

Dando uno sguardo generale ai cambiamenti che sono avvenuti nella società e che hanno coinvolto soprattutto la famiglia, in sintesi possiamo dire che un tempo sposarsi significava collocarsi in un alveo ben preciso, come il letto di un fiume che non ha bisogno di scegliere la strada. La famiglia non costituiva un problema, non aveva bisogno di un proget-

to esplicito perché il progetto era dato dal vivere sociale e dalla mentalità comune. Il forte condizionamento sociale impediva di mettere in discussione in maniera rilevante questa mentalità.

Oggi questa cultura è cambiata e questo alveo non esiste più. Oggi chi si sposa si trova di fronte a molti modi di fare e di essere famiglia, presenti di fatto nella società e ritenuti dall'opinione comune pressoché sullo stesso piano. I valori cristiani non sono più considerati come il parametro più importante su cui costruire la vita familiare.

Di fronte alla mancanza di punti di riferimento e di progetti familiari, la reazione più comune è il disorientamento e l'incapacità di fare delle scelte, la tendenza a vivere alla giornata e a lasciarsi trascinare dalle stimolazioni prodotte dai mass media e dalla pubblicità. È questa la condizione di molte famiglie e di molti genitori, indotti alla sfiducia e alla delega ad altri della propria responsabilità politica, sociale e perfino educativa. Molti poi, di fronte alla confusione del presente e all'incertezza del futuro, si limitano a rimpiangere sterilmente il passato e a ricercare in formule superate norme di comportamento. L'incapacità di fare dei progetti è forse oggi il male nascosto che rende fragili anche famiglie nate su grandi sentimenti di amore.

*il rischio di non
scegliere*

3. Necessità della formazione permanente

“Chi si ferma è già vecchio!”

Cosa si può fare in questa situazione per ritrovare serenità e uno scopo per la vita personale, familiare e collettiva?

imparare a progettare

È necessario ritrovare dei punti di riferimento all'interno di se stessi per orientarsi in mezzo alla complessità del cambiamento, decidere la direzione del proprio cammino e costruire dei progetti capaci di dare solidità alle persone, alle famiglie e al vivere sociale. In altre parole è indispensabile ritrovare la capacità di progettare la propria vita sulla base di valori perenni e il coraggio di tradurre questo progetto nell'esperienza quotidiana.

una nuova "cultura" della famiglia

Se l'alveo di un tempo, per quanto riguarda la famiglia, non esiste più è importante costruirne uno, non tanto per costringere tutti ad entrarvi come avveniva in passato, ma per configurare una nuova "cultura della famiglia" da proporre liberamente come strada di realizzazione delle attese dell'uomo e del disegno originario di Dio sulla famiglia.

ottimismo e speranza

C'è ancora un futuro desiderabile e questo futuro sta anche nelle nostre mani; noi abbiamo l'intelligenza, le risorse, le indicazioni e l'aiuto di Dio per inventare il nostro futuro. Ma è importante progettarlo insieme sulla base di valori e di obiettivi condivisi, dopo aver cercato di capire il nostro tempo ad occhi aperti, con il realismo di chi si accorge dei rischi e dei pericoli ma insieme con l'ottimismo di chi sa individuare anche nell'oggi i segni della benevolenza di Dio per l'uomo e le grandi possibilità che questa nostra cultura offre per un cambiamento positivo verso la pienezza della storia della salvezza.

formazione permanente

Per costruire questo progetto, anche restando nell'ambito familiare, oggi è più che mai necessaria la formazione permanente. L'aggettivo "permanente" è richiesto dal cambiamento, che è esso stesso permanente. Non basta oggi prepararsi bene al matrimonio con un progetto e poi presumere di vivere in maniera sempre uguale le scelte iniziali; il mutare

della storia richiede di confrontarsi continuamente con le situazioni nuove che la famiglia incontra nelle sue diverse stagioni ed epoche.

Le rondini di 2000 anni fa costruivano il loro nido più o meno come fanno adesso, perché agiscono solo in base a un istinto guidato dal cambio delle stagioni e dei luoghi. L'uomo ha l'intelligenza che gli permette di capire il suo tempo, di conoscere la sua storia e di cambiarla, di costruire il suo futuro anche andando contro corrente.

*contro
corrente*

Se uno oggi ha la presunzione di aver capito tutto e di non avere più bisogno di formazione, perde il treno della storia e si ritrova subito vecchio: incapace di comprensione e di dialogo con le generazioni con cui cammina e con il proprio tempo. “Chi si ferma è già vecchio”, potrebbe essere uno slogan che risveglia molti adulti dal torpore in cui vivono alla giornata.

*senza
fermarsi*

L'esigenza della formazione permanente non riguarda solo i bambini e i ragazzi ai quali oggi si dedicano la maggior parte delle energie in ordine alla formazione culturale e spirituale; riguarda anche le coppie che si preparano al matrimonio, perché la preparazione sia un autentico “tempo di progetto” e non soltanto un adempimento burocratico per potersi sposare in chiesa; riguarda gli sposi che vivono già nel matrimonio, per impedire che la vita di coppia, partita dall'esperienza esaltante dell'innamoramento, non si riduca alla routine di una convivenza grigia, stanca, senza orizzonti e demotivata; riguarda soprattutto i genitori, spesso disorientati, rassegnati al fallimento educativo, e incapaci di comunicare e di testimoniare i valori che anche oggi possono rinnovare le generazioni.

*per un amore
sempre
“giovane”*

La missione della Chiesa

*una nuova
pastorale*

Una Chiesa che vuol essere fedele alla sua missione di annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio che salva l'uomo e la storia, e divenire comunità viva che cresce nella comunione valorizzando la diversità delle persone e dei ministeri, si propone di far crescere tutti i suoi membri nella fede e nella testimonianza della vita. In questa missione ha un posto originale la pastorale familiare, attenta ad "annunciare, celebrare e servire il Vangelo del matrimonio e della famiglia". Il progetto che le Chiese in Italia si sono date recentemente per rispondere a questo compito è presentato nel "Direttorio di pastorale familiare", al quale in modo particolare si ispira il presente sussidio.

*a partire dal
Sinodo*

La Chiesa trentina, traducendo in un piano pastorale le intuizioni e gli impegni del Sinodo diocesano, ha dedicato tra il 1989 e il 1992 un triennio al tema della "rievangelizzazione degli adulti partendo dalla famiglia"; anche i piani degli anni successivi hanno mantenuto un'attenzione particolare per gli adulti come nodo pastorale di primaria importanza per la crescita delle comunità cristiane.

*"riconvertire"
le risorse*

Il presente sussidio si inserisce in questo impegno di tutta la diocesi e intende dare un impulso nuovo alla formazione degli sposi e dei genitori. Questo obiettivo probabilmente richiede anche una "riconversione delle risorse", perché in un organico progetto pastorale che voglia rispondere alle esigenze e ai problemi attuali, sarà necessario dedicare più energie alla formazione permanente degli adulti rispetto ad altri settori pastorali.

*"investire" sulla
famiglia*

A questo riguardo non possiamo non rilevare che attualmente esiste una sproporzione tra le energie pastorali investite nella catechesi ai bambini e ai ra-

gazzi e quelle impiegate per la formazione degli adulti, in particolare nella loro missione di sposi e genitori. Se le iniziative che le comunità mettono in atto per educare bambini e ragazzi, specialmente in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana, spesso non garantiscono la continuità dell'impegno di formazione nell'età adolescenziale e giovanile, in buona parte questo avviene perché non esiste un "ambiente formativo" in famiglia. La famiglia infatti è la prima responsabile dell'educazione dei propri figli alla fede; e se i genitori non sono consapevoli e competenti in questa missione, ciò è dovuto spesso alla mancanza di una loro formazione come sposi cristiani.

Un maggiore impegno delle comunità nell'accompagnare costantemente gli sposi e i genitori in un cammino formativo, oltre a garantire nuove risorse di collaborazione nella pastorale e di testimonianza nella vita sociale, sicuramente avrebbe una migliore ricaduta anche sulla educazione dei bambini e dei ragazzi a una fede più matura, concreta e perseverante.

Prima però di progettare e di proporre dei percorsi di formazione degli adulti, è importante, sulla base dei ragionamenti fatti sopra, suscitare il bisogno e la disponibilità alla formazione permanente; pena il rischio di fare dei bei progetti per poche persone che forse sono quelle che ne hanno meno necessità!

*per il futuro
dei figli*

*suscitare
"voglia di
formazione"*

4. Obiettivi e caratteristiche della formazione

Verso quali obiettivi?

Nell'attuale contesto di mutamento e di disorientamento, l'impegno della formazione deve puntare soprattutto a maturare delle persone - sposi e genito-

ri-progettare
la vita

ri - capaci di ri-progettare la vita attorno ad alcuni punti di riferimento, sia riguardo all'esperienza umana che stanno vivendo sia in relazione alla vocazione propria e originale della famiglia cristiana.

CONTENUTI DELLA
FORMAZIONE

Proviamo a dare un nome a questi **PUNTI DI RIFERIMENTO**, che possiamo considerare in un certo senso anche i **CONTENUTI** della formazione:

essere
coppia

* Anzitutto *una positiva relazione di coppia*. Il sacramento porta i suoi frutti come “segno efficace dell'amore di Dio” soltanto se parte da una base umana di maturità o per lo meno da un sincero cammino di maturazione. La formazione degli sposi perciò, anche in un contesto ecclesiale, non deve prescindere dal fornire un aiuto che mira a una maggiore consapevolezza delle esigenze dell'amore: un amore che non poggia esclusivamente sul sentimento ma che diventa scelta totale dell'altra persona con la sua ricchezza e con i suoi limiti; un amore che, se riscopre il valore dei sentimenti, di una comunicazione fatta di dialogo, di tenerezza, di intuizioni, di fiducia, non può escludere però il perdono e la solidarietà concreta nelle piccole e grandi scelte e azioni della vita quotidiana.

essere genitori
capaci di
speranza

* *Una serena consapevolezza della missione educativa dei genitori* nei confronti dei figli. Molti genitori oggi sono disorientati di fronte al loro compito, vuoi per la mancanza di valori nella loro stessa vita, vuoi per l'assenza di spazi educativi in un ritmo frenetico che soffoca le relazioni interpersonali all'interno della famiglia. Di fronte a questo disorientamento essi reagiscono in maniera diversa: c'è chi proietta sui figli un amore possessivo e ansioso, preoccupato di difenderli da ogni rischio dell'odierna cultura e da ogni pericolo a cui sono esposti nella

vita quotidiana; c'è chi invece si rassegna sfiduciato a una sorta di incomunicabilità ineluttabile tra le generazioni e rinuncia a proporre ai figli mete alte e impegni generosi, sentendosi incapace di accompagnarli con sapiente pedagogia.

Gli uni vanno aiutati ad apprendere e vivere un amore sereno e fiducioso, teso a creare nei figli gli “anticorpi” piuttosto che a tenerli lontani e difenderli da ogni pericolo di contagio. Negli altri va stimolata, anche con il supporto della fede, una ricerca di valori e di significati che danno un orientamento alla vita, e va coltivata la fiducia nella relazione educativa: se questa ha le sue esigenze di tempi, di proposta coraggiosa e di pazienza, essa è capace però di portare frutto a suo tempo, perché al di là della fatica di chi pianta e di chi irriga, “è Dio che fa crescere” (1Cor 3,7).

* *La coscienza di una “vocazione”* che sta alla base dell'amore e del matrimonio cristiano: una chiamata che conferisce la “missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa” (Familiaris Consortio 17). La coppia cristiana, in forza di questa missione e con l'aiuto dello Spirito, può divenire essa stessa un “vangelo”, cioè una “buona notizia” per tutti. La formazione permanente dovrebbe portare gli sposi che hanno celebrato il loro matrimonio “in Cristo e nella Chiesa” a percepire la chiamata di Dio nelle situazioni concrete della vita, a gioirne e a rispondervi con amore sempre nuovo e capace di rinnovarsi anche attraverso le immancabili difficoltà del vivere quotidiano.

* *La consapevolezza del ministero coniugale*, necessario per la edificazione della Chiesa e per la co-

*sentirsi
“chiamati”*

*mandati per
servire*

struzione della “nuova civiltà dell’amore”. Gli sposi cristiani sanno che il loro amore non è un bene privato ma un dono che si allarga, oltre gli orizzonti della famiglia, alla comunità cristiana e alla società civile: nella testimonianza quotidiana di impegno evangelico, attraverso la complessa rete di relazioni personali, la condivisione delle gioie e delle fatiche degli altri, il servizio alla comunità secondo le possibilità che variano nelle diverse stagioni della vita familiare, gli sposi si sentono protagonisti della vita della Chiesa e capaci di dare sapore al vivere sociale, superando la tentazione sempre ricorrente della passività e della delega.

*come le
famiglie degli
Atti*

Spesso già nelle comunità cristiane dell’epoca apostolica la prima evangelizzazione in una città si concretizzava in un piccolo gruppo che si riuniva nella casa di qualcuno dei primi convertiti alla fede (cfr. ad es. Filem 2); in qualche caso la coppia, convertita al cristianesimo, assumeva un ruolo determinante sia per la evangelizzazione che per la guida della comunità. È il caso, ad esempio, di Aquila e Priscilla, che Paolo incontra a Corinto e presso i quali egli rimane ospite per qualche tempo. In seguito Paolo porta con sé questi sposi, lasciandoli ad Efeso con il compito di evangelizzatori; essi svolgono questo ministero con molta diligenza, al punto da “esporre con maggiore accuratezza la via di Dio” al biblista Apollo, da poco convertito al cristianesimo (cfr. Atti 18,1-2.18-19.24-26).

*radicati
nella fede*

* *Una robusta spiritualità coniugale e familiare, coltivata nell’ascolto della Parola, nella preghiera e nella partecipazione ai sacramenti e alla vita della comunità, consentirà ai coniugi cristiani di rafforzarsi vicendevolmente nell’unità, di dare buona testimonianza di un amore sereno e fiducioso che dif-*

fonde comunione e speranza, di prepararsi alle sempre nuove esigenze della loro missione di educatori e di primi testimoni della fede per i loro figli, di far crescere la Chiesa come “famiglia di famiglie” e di orientare il vivere sociale alla giustizia e alla solidarietà.

Quale formazione?

Dati gli obiettivi, è importante chiarire bene cosa intendiamo per formazione.

Non si tratta di impartire dall’alto nuove regole e ricette per imporre ordine in una anarchia valoriale. Si tratta piuttosto di instaurare con gli adulti un rapporto educativo che punti sulla capacità di scegliere in mezzo alla complessità, avendo come punto di riferimento la verità dell’essere e dell’operare scoperta nell’ascolto della Parola di Dio e scrutando i segni dei tempi.

*formare
sposi “adulti”*

Perché la formazione permanente degli sposi e dei genitori sia più efficace, deve avere alcune **CARATTERISTICHE** che si possono riassumere così:

* *Ricuperare l’incontro con la Parola di Dio.* Se il Concilio Vaticano II ha collocato la Parola al centro dell’assemblea liturgica e l’ha restituita alla lettura personale dei cristiani, questo è il tempo in cui la Parola può essere collocata “in medio ecclesiae” anche nella piccola comunità familiare. Di fronte alla insorgente tentazione di devozionismi e integrismi religiosi di vario genere, anche la famiglia deve alimentarsi alle fonti autentiche della spiritualità cristiana. Gli sposi che partecipano insieme con i figli all’Eucaristia domenicale della propria comunità e che poi cercano di attualizzare insieme e incarnare nella vita quotidiana qualche frammento della Parola ascoltata; che sanno valorizzare qualche occasio-

*in ascolto
della Parola*

ne di formazione biblica offerta dalla parrocchia o dai mass-media; che nella preghiera di coppia e con i figli sanno utilizzare con semplicità la Scrittura e riconoscere il Signore che parla anche attraverso il vissuto della vita familiare: questi sposi riusciranno a fondare la loro casa sulla roccia di una forte spiritualità che dà consistenza e solidità alle relazioni e alimenta continuamente la coscienza della propria vocazione e missione: “Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia” (Mt 7,24).

*dotati
della vera
“sapienza”*

* *Puntare su una formazione sapienziale*, che mira più in profondità rispetto a quella solo tecnica o intellettuale. Di fronte al bisogno formativo delle persone, una formazione sapienziale resiste alla tentazione di fornire delle ricette per risolvere in maniera spicciola i problemi emergenti, come è ricorrente nella cultura dominante che pretende di dare risposte a tutto inventando “corsi” per ogni cosa: per mangiare, dormire, curarsi, partorire, ecc.; è attenta a non sostituire un insegnamento artificiale laddove è in gioco una relazione personale, una tecnica laddove è in gioco una esperienza umana, dei contenuti di tipo cognitivo piuttosto che una relazione che mette le persone in grado di camminare insieme e di comunicarsi ricchezza e motivazioni di vita.

*che rende
“pensosi” e
liberi*

Le iniziative di formazione saranno del tutto insufficienti se non sapremo riproporre l’ascolto di Dio e ricostruire quel tessuto di relazioni umane e sociali all’interno delle quali si può ritrovare il senso “religioso” delle esperienze della nascita, della morte, del dolore, dell’amore, ecc. La formazione sapienziale tende a creare delle autonomie, non ad alimentare delle dipendenze. È questa in fondo la “sapienza” biblica che il credente deve chiedere a Dio come dono e verso cui deve tendere con l’impegno dell’ascesi.

* *Ricuperare il primato dell'interiorità.* In una cultura fondata sull'esteriorità e sulla esteriorizzazione anche delle cose più intime, è necessario aiutare le persone a ricostruire il mondo interiore e ad educarlo in maniera sana. Senza la possibilità di una vita interiore è vano infatti parlare di libertà e di centralità della persona. Ridare spazio all'interiorità significa: ricostruire il senso del pudore inteso come gelosa custodia della propria intimità, rifiutare la cultura dell'apparire, dedicarsi ragionevoli spazi di silenzio e di solitudine, riscoprire la preghiera come spazio di autenticità davanti a Dio e a se stessi, concedere spazio alla poesia, all'arte, alla letteratura, alla musica, prepararsi a una visione critica dei mezzi di informazione e di comunicazione, ricostruire un tessuto di relazioni interpersonali tra gli uomini a partire dalle famiglie e dai gruppi primari, ricostruire il senso della amicizia. I cammini di formazione, soprattutto per coppie, non vanno pensati come altri impegni da aggiungere ai già molti impegni, ma piuttosto come un "tempo per se stessi" da ricuperare nella frenesia dei ritmi di vita odierni.

di grande
ricchezza
interiore

* *Ricuperare la centralità della comunicazione;* la relazione è un fatto essenziale alla vita personale e sociale, ma è anche un dato teologico importante: Dio è relazione e la somiglianza dell'uomo con Dio sta nella capacità relazionale. Anche nel campo della sessualità, che oggi è collocata prevalentemente nella sfera della corporeità e del piacere, è importante porre attenzione alla dimensione della comunicazione che riguarda tutta la persona. Un cammino di formazione è efficace quando conduce le persone a modificare il proprio progetto di vita, cioè alla conversione; ma ciò può avvenire solo in un contesto di relazioni significative; bisogna fare attenzione a non sostituire un insegnamento ad una relazione vitale.

capaci di
comunicare

presenti
nella storia

* *Dare sempre più importanza all'inserimento della famiglia nel territorio e nella comunità ecclesiale; non considerare la famiglia semplicemente come fatto a se stante di natura privata, ma considerarla un soggetto sociale ed ecclesiale di primaria importanza. Formare gli sposi a vivere in maniera matura il loro amore non significa soltanto portarli a un benessere privato di coppia, ma accompagnarli alla scoperta del loro amore come un "bene comune", una ricchezza e un dono che cresce quanto più pulsa nel ritmo della "sistole" e della "diastole": dalla famiglia alla comunità e dalla comunità alla famiglia. Tutto questo ricordando che il primo impegno del ministero coniugale non riguarda il "fare" per la comunità ma l'"essere" come coppia, il testimoniare un amore sereno, gioioso e costruttivo. Formatosi alla dimensione sociale ed ecclesiale della famiglia - anche attraverso esperienze di condivisione tra famiglie - gli sposi saranno in grado di testimoniare questo prima di tutto ai loro figli, e saranno dei genitori capaci di educare al senso della Chiesa e all'impegno sociale.*

5. Il metodo della formazione degli adulti

Esigenze

Nel proporre dei percorsi formativi a sposi e genitori vanno tenute presenti alcune *esigenze* che si riferiscono più in generale al metodo di lavoro con persone adulte:

protagonisti
della propria
crescita

- l'adulto ha la possibilità e la volontà di *guidare lui stesso la sua vita*; se accetta di compiere un percorso di formazione, è perché spera di trovare nel gruppo degli stimoli e degli strumenti per ri-

flettere, per verificarsi e per decidere poi autonomamente i passi da compiere in ordine a un cambiamento.

- l'adulto non parte da zero quando intraprende un cammino formativo: ha già delle convinzioni, probabilmente ha già cercato delle soluzioni ai suoi problemi, è *portatore di una sua propria esperienza*. Ogni nuova proposta è messa a confronto con questa sua esperienza. *valorizzando l'esperienza personale*
- la disponibilità dell'adulto al cambiamento nasce soltanto in un *contesto di relazioni significative*; egli ha bisogno prima di tutto di sentirsi accolto, di non essere giudicato, di avvertire un ambiente di simpatia e di attenzione alla persona; *con relazioni significative*
- l'adulto ha bisogno di un *confronto alla pari* per verificare le sue opinioni e le sue scelte; egli non accetta imposizioni, dettati categorici e una conduzione troppo "direttiva" rispetto alla sua vita; il dialogo è la forma più adatta perché egli possa comunicare la ricchezza della sua esperienza e accogliere la ricchezza che viene da altri. *in continuo dialogo e verifica*

Attenzioni metodologiche

Di conseguenza la proposta di percorsi formativi per gli adulti deve avere alcune *attenzioni metodologiche*, che si possono così sinteticamente descrivere:

- dal momento che l'itinerario formativo mira a un cambiamento delle persone, è importante, nel momento in cui si fa la proposta, suscitare forti *motivazioni* che creino nell'adulto una disponibilità a lasciarsi coinvolgere da protagonista in un cammino personale; *suscitare motivazioni*
- quando si fa una proposta di formazione a un gruppo di adulti, è importante *esplicitarne chiaramente* *obiettivi chiari*

te gli obiettivi e verificare che le attese delle persone coinvolte corrispondano il più possibile a questi obiettivi; qualora gli adulti non siano in grado di esprimere in modo preciso gli interessi o le difficoltà che li animano, vanno aiutati a precisare bisogni e attese per consolidare la motivazione;

*programmi
condivisi*

- il *programma* dei contenuti non deve essere imposto, ma va costruito da tutto il gruppo degli adulti che hanno accettato di fare un percorso di formazione, in linea con gli obiettivi individuati insieme;

*partendo
dall'esperienza*

- chi propone un cammino formativo, pur avendo chiari gli obiettivi da perseguire, dovrà preoccuparsi di conoscere la situazione di partenza dell'adulto, cioè *partire dalla sua esperienza* e valorizzarla costantemente, tenendo presente le sue esigenze e preoccupandosi che le proposte vengano percepite come risposta ad esse; la proposta in ogni caso deve risuonare come "lieto annuncio" in ogni situazione, anche la più problematica e sofferta;

*creando
relazioni forti*

- la prima preoccupazione del formatore sarà quella di creare nel gruppo un forte contesto relazionale; fin dall'inizio è opportuno curare bene l'accoglienza sia con l'attenzione alle persone sia con la cura dell'ambiente nel quale si svolgono gli incontri; *l'attenzione alla qualità della comunicazione* e alle dinamiche che si creano lungo il percorso sarà costante e periodicamente verificata;

*dialogo e
confronto*

- chi anima il gruppo non dovrà solo proporre dei contenuti significativi, ma cercherà di capire l'impatto che la sua proposta ha sugli uditori, e si occuperà di suscitare un *dialogo* tra tutti i membri del gruppo;

- di conseguenza il gruppo che intraprende un cammino formativo non dovrà essere troppo numeroso ma dovrà avere dimensioni che consentano il dialogo e l'attenzione alle singole persone.

*in piccolo
gruppo*

Altre indicazioni metodologiche più dettagliate sono precisate nel contesto delle singole tipologie della formazione permanente di seguito riportate.

Parte seconda
AMBITI E TIPOLOGIE DELLA FORMAZIONE

Se vogliamo dare concretezza agli orientamenti diocesani circa la formazione permanente degli sposi e dei genitori, facendo riferimento anche alle esperienze già in atto, ci troviamo di fronte a una gamma vastissima di possibilità e di tipologie.

Dopo alcune valutazioni, la Commissione ha scelto di collocare le esperienze formative in tre ambiti, ognuno dei quali raccoglie tipologie diverse:

1. Un primo ambito riguarda i *gruppi* che hanno una certa stabilità e durata nel tempo e che si propongono una formazione complessiva degli sposi e dei genitori: fa parte di questo primo ambito anzitutto l'esperienza del gruppo-famiglie, alla quale è dato qui uno spazio e un'importanza rilevante perché è anche la più consolidata, adattabile a situazioni diverse, e la più diffusa in diocesi; in questo ambito sono collocate anche le esperienze particolari di gruppo proposte da associazioni e movimenti con contenuti e metodologia propri.
2. Un secondo ambito riguarda *percorsi* formativi legati a situazioni e condizioni particolari, quindi più limitati nel tempo e orientati a contenuti specifici. Rientrano in questo ambito i percorsi di formazione di genitori al loro compito educativo, quelli di preparazione al battesimo e quelli paralleli alla catechesi dei figli.
3. Infine un terzo ambito riguarda la formazione nella *spiritualità* coniugale e familiare: una dimensione irrinunciabile che coinvolge sia i gruppi sposi di varia natura, sia le esperienze particolari di percorso formativo.

Alcune di queste esperienze sono proposte nell'ambito parrocchiale o decanale, altre a livello più ampio di zona o di diocesi.

1. GRUPPI STABILI DI FORMAZIONE PERMANENTE

A. GRUPPO FAMIGLIE

L'azione della Chiesa in campo familiare si svolge prevalentemente attraverso la cooperazione delle famiglie stesse, che in tal modo divengono soggetto di pastorale.

A questo fine, anzitutto, si costituiscano nelle parrocchie, o almeno a livello decanale, i gruppi familiari. In essi le coppie vengono aiutate a sostenersi reciprocamente nella vita cristiana e negli ideali di una specifica spiritualità, a prendere coscienza del loro tipico ministero, a risolvere problemi comuni, ad assumere impegni di servizio o di accoglienza.

I gruppi però non si riducano a un "club" di amici, ma si aprano ad altre coppie, soprattutto giovani: collaborando anzi, quanto possibile, perché tra le famiglie di uno stesso quartiere o caseggiato, spesso vicendevolmente estranee, si verifichi qualche forma di conoscenza e di solidarietà (Costituzioni sinodali, 4,63).

Identità e obiettivi

Il gruppo-famiglie è composto da sposi che si incontrano periodicamente per crescere insieme nella qualità delle relazioni di coppia, nella spiritualità familiare, nella capacità educativa e nella consapevolezza del ministero coniugale a servizio della comunità.

È quindi uno strumento pastorale che ha due obiettivi:

- la *crescita umana e spirituale* degli sposi in quanto coppia e in quanto genitori,
- la formazione al *ministero coniugale*, che abilita gli sposi alla testimonianza e al servizio nella comunità ecclesiale e nella società.

La realizzazione di questi obiettivi non sarà necessariamente in successione, ma potrà procedere di pari passo con l'attenzione prevalente di volta in volta all'uno o all'altro, considerandoli sempre come due dimensioni irrinunciabili.

I contenuti

Ciò che caratterizza un gruppo-famiglie rispetto ad altri gruppi di adulti è la specificità dei contenuti, che riguardano i problemi e la vita della coppia e della famiglia e la sua relazione con la comunità cristiana e la società. I temi che un gruppo-famiglie affronta possono variare a seconda delle caratteristiche, delle esigenze e dei programmi del gruppo.

Può essere diversa anche la tipologia degli incontri in relazione alla fisionomia e alle varie fasi del gruppo: si può partire dalla Parola per comprenderla meglio e confrontarla poi con la vita, oppure si può partire dalla vita e verificarla poi alla luce della Parola. In genere all'inizio della vita del gruppo, risulta più efficace partire dai temi e dai problemi che interessano maggiormente la vita familiare; quando il gruppo ha raggiunto una certa maturità e ha consolidato un metodo di lavoro, è possibile anche progettare percorsi sistematici che attingono a un libro della Scrittura, alla Parola di Dio della domenica o a un documento del Magistero.

In ogni caso deve avvenire un incontro fecondo tra la Parola e la vita, in maniera che l'annuncio cristiano provochi un cambiamento graduale. Questo incontro passa attraverso l'ascolto, la riflessione, il confronto, lo scambio delle esperienze (nel rispetto dello "spazio" personale di ciascuno) e soprattutto attraverso la preghiera, nella quale ognuno, secondo la sua diversa sensibilità, riconosce ed accoglie la presenza di Dio nella sua vita e nella famiglia.

Testo di riferimento principale per la formazione permanente degli adulti, anche in un gruppo-famiglie, rimane il Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" (CEI 1995). In questi ultimi anni sono stati predisposti numerosi altri testi che aiutano ad affrontare insieme, anche con buone indicazioni metodologiche, vari argomenti che interessano più direttamente la vita familiare. Alcuni di questi testi sono citati nella bibliografia di questo paragrafo.

Il metodo

Il gruppo-famiglie è formato da persone adulte, che vivono una relazione significativa di coppia, e che decidono di fare un cammi-

no insieme alla luce del “lieto annuncio di Dio sull’amore umano e sul matrimonio”. Per funzionare bene, un gruppo-famiglie deve conoscere, e per quanto possibile rispettare, alcune attenzioni metodologiche.

Al centro dell’attenzione va messa *la coppia* e le singole persone in relazione di coppia. Il gruppo è soltanto uno strumento per la crescita della coppia; il buon funzionamento del gruppo non può essere l’obiettivo primario, ma solo un mezzo perché la coppia possa crescere in solidarietà armonica con gli altri.

Dal momento che lo strumento essenziale di lavoro del gruppo è il dialogo interpersonale e che la condizione imprescindibile è il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti, il numero delle persone non può essere tale da rendere difficile la conoscenza e la comunicazione e da favorire la passività; l’esperienza suggerisce il *numero ideale* di 7-8 coppie di sposi.

All’inizio è importante chiarire le aspettative di tutti e *delineare* in maniera chiara *gli obiettivi* del gruppo, altrimenti può succedere che i risultati di volta in volta soddisfino alcuni e deludano altri solo per la diversità di aspettative.

È importante che il gruppo si dia un *programma* di contenuti e non decida di volta in volta gli argomenti in maniera spontaneistica. Per questo è necessario partire dai suggerimenti di tutti, per arrivare poi ad un programma condiviso e di dimensioni realistiche, con delle scadenze e un calendario di massima che si sviluppi per periodi lunghi, possibilmente annuale. Naturalmente poi il programma sarà realizzato senza rigidismi e nello spirito di una ricerca che ha anche la sua parte di “avventura” e di scoperte impreviste.

Gli *incontri* normalmente sono *quindicinali* o ogni tre settimane; l’incontro mensile è meno adatto a favorire una continuità di discorso e l’affiatamento del gruppo. Dove vi sono coppie con figli piccoli, l’incontro si tiene di solito il sabato o la domenica pomeriggio con l’aiuto di qualche giovane o di qualche altra coppia che cura l’animazione dei bambini.

I *figli*, anche se non partecipano al momento del dialogo, non sono però estranei al gruppo (è preferibile infatti la denominazione

“gruppo-famiglie” piuttosto che quella di “gruppo-sposi”); già il ritrovarsi tra di loro in maniera piacevole (se c’è una buona animazione) e vedere che i genitori si incontrano per formarsi, è un fatto educativo; ma i figli potranno vivere più direttamente il clima del gruppo-famiglie in qualche momento di preghiera, nella convivialità, in qualche occasione particolare in preparazione ai tempi “forti”, in qualche uscita domenicale delle famiglie.

Il *luogo* dell’incontro di un gruppo-famiglie, dove è possibile, è preferibilmente la casa di una delle coppie a turno, purché le famiglie che non possono per vari motivi accogliere il gruppo non si sentano a disagio. La casa offre in genere un clima meno anonimo dell’ambiente comunitario, più “caldo” e accogliente.

Per favorire relazioni e far sì che ogni persona si senta a suo agio, è importante curare bene la dimensione dell’*accoglienza*, che è fatta anche di piccole cose: la disposizione delle sedie, la semplicità dei rapporti, un tempo iniziale per i saluti, qualche segno conviviale all’insegna della sobrietà...

La *preparazione dell’incontro*, come pure la preghiera, può essere fatta a turno dalle coppie con il coordinamento e il contributo degli animatori e con l’utilizzo di sussidi adeguati.

Gli animatori

L’iniziativa di costituire un gruppo-famiglie può partire dal parroco, ma anche dalla proposta di qualche coppia desiderosa di coinvolgerne altre in un cammino di formazione permanente. Sia nell’uno che nell’altro caso, per la natura specifica del gruppo è comunque importante che esso designi al suo interno una coppia animatrice e che il sacerdote, dove è possibile la sua presenza, svolga il ruolo di “assistente”.

L’animazione è un’arte che si impara sia attraverso un’adeguata formazione, sia attraverso l’esperienza. Compito della *coppia animatrice* non è tanto, come già detto sopra, la preparazione dell’incontro, ma è soprattutto quello di curare l’*accoglienza* anche con la preparazione dell’ambiente adatto, di essere attenta alla qualità delle relazioni nel gruppo e alle dinamiche che si creano nel procedere

dell'incontro, di preoccuparsi che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, di stimolare i più timidi e di "contenere" i più loquaci. E' suo compito anche favorire la comunicazione tra i membri del gruppo al di fuori degli incontri e curare i rapporti del gruppo con la comunità. È importante che la coppia animatrice abbia una relazione positiva con tutti i membri del gruppo, una buona capacità di sintesi, sensibilità, attenzione e rispetto per le persone, ottimismo e capacità di comunicare fiducia.

La coppia animatrice svolgerà il suo servizio per due o tre anni, poi, se si vuole, questo servizio potrà passare ad un'altra coppia con il mandato del gruppo.

Per quanto riguarda il *sacerdote*, il suo ruolo in un gruppo-famiglie - come del resto in ogni gruppo di formazione di adulti - non deve essere un ruolo direttivo: non è lui il responsabile del gruppo e non deve diventarlo; in una situazione iniziale, soprattutto se il gruppo nasce per iniziativa sua, potrà svolgere un ruolo di animazione più accentuato, ma il suo obiettivo sarà quello di portare il gruppo verso una maggiore autonomia e di aiutare una coppia a maturare la capacità di diventare punto di riferimento.

Il suo compito potrà divenire sempre più quello di educatore della fede e di anello di congiunzione e di comunione con le altre realtà presenti in parrocchia o nel decanato, in maniera che il gruppo non si chiuda in se stesso ma si senta parte di una Chiesa più ampia e divenga ricchezza per tutta la comunità.

Il suo intervento, sobrio e non invadente, riconosca che gli sposi hanno un loro carisma proprio e originale nella Chiesa, che li abilita ad un ministero importante per costruire la comunità e per farla divenire "famiglia di famiglie".

Certo, questo richiede una conversione di mentalità, che riguarda sia il modo di porsi del sacerdote sia le attese dei laici nei suoi confronti. È necessario passare dalla figura del prete "leader" che sa tutto al compagno di viaggio, paziente accompagnatore, guida che conosce la meta, ma non sempre conosce la strada migliore per raggiungerla, anche lui alla ricerca e bisognoso di vivere questo cammino in un contesto di relazioni significative.

Se saprà collocarsi in questa dimensione di ascolto, di comunione e di corresponsabilità, il sacerdote farà nel gruppo-famiglie un'esperienza forte e significativa anche di crescita personale, sia dal punto di vista della sua umanità che da quello della spiritualità sacerdotale. Il gruppo-famiglie infatti è un luogo privilegiato per sperimentare la complementarietà delle due vocazioni - quella presbiterale e quella coniugale - adatte insieme a descrivere e a testimoniare un unico amore al quale sono chiamati ogni uomo e ogni donna; e i rispettivi "ministeri" che derivano da queste due vocazioni saranno tanto più efficaci per la missione della Chiesa quanto più saranno vissuti ed esercitati in continuo reciproco riferimento e collaborazione.

A servizio della comunità

Se il primo obiettivo di un gruppo-famiglie è la formazione della coppia nella "vocazione coniugale" in riferimento alla qualità della vita familiare, non si può tuttavia fermarsi qui, perché la vocazione degli sposi non riguarda soltanto la propria famiglia ma è un dono e un compito per la comunità. Secondo obiettivo - che di fatto si realizza in sintonia e in contemporanea con il primo - è la maturazione del "ministero coniugale" da vivere nella Chiesa a servizio della comunità più ampia.

Per questo il Sinodo raccomanda che il gruppo non si riduca ad essere un "club di amici" che si incontrano per la propria gratificazione, ma si apra alla comunità. Qui sta un po' la cartina al tornasole della autenticità della crescita di un gruppo: prendere coscienza della originalità della propria vocazione porta necessariamente a scoprire le possibilità di servizio insite nell'amore degli sposi: anzitutto porta a scoprire che già la testimonianza di una famiglia serena, che vive relazioni positive al suo interno, è un dono che fa crescere la comunità e la difende dal rischio di divenire "agenzia di servizi religiosi" piuttosto che comunione di persone; ma poi fa scoprire che gli sposi "insieme" possono compiere nella comunità alcuni servizi che sono propri in modo particolare del ministero coniugale: l'avvio di nuovi gruppi-famiglie, la preparazione dei

fidanzati al matrimonio, la preparazione dei genitori all'accoglienza e al battesimo dei figli, l'attenzione agli sposi e alle famiglie in difficoltà relazionale, l'affido familiare, l'accoglienza dei poveri e degli immigrati, ecc.

A questo riguardo è bene ricordare che il gruppo non va assolutizzato: è soltanto uno strumento per la crescita degli sposi, e come tale va utilizzato per il tempo che esso è necessario e funzionale. Pur continuando i preziosi vincoli di amicizia che nascono dall'esperienza del gruppo, a un certo momento gli sposi possono accettare serenamente di dirottare altrove la competenza maturata nel gruppo e il proprio servizio: quando il gruppo "muore" per consentire ai propri membri di mettere a frutto il proprio ministero, ha assolto pienamente la sua funzione. Come l'amore coniugale, anche le relazioni di amicizia e di fraternità maturate in una esperienza ecclesiale devono espandersi e generare comunione: il chiuso è nemico dell'amore.

Una opportuna verifica va fatta con coraggio nel gruppo almeno una volta all'anno, per capire se esso risponda ancora alle attese e sia coerente con i suoi obiettivi, e per capire quando è il momento di fare nuove scelte all'interno di un progetto più ampio di Chiesa.

Non va dimenticato poi che il gruppo-famiglie è anche un luogo di formazione alla dimensione sociale e politica della famiglia; i discorsi non dovrebbero essere caratterizzati da intimismo e da spiritualismo, ma improntati a concretezza e attenti a maturare nella famiglia la responsabilità rispetto al futuro della società e alle scelte politiche che riguardano in particolare la famiglia.

Nel gruppo-famiglie si sperimenta la sintesi tra la dimensione familiare della Chiesa e la dimensione ecclesiale della famiglia: in esso la comunità cristiana può trovare uno stimolo e una testimonianza per costruirsi sempre più come comunione, e la famiglia trova un luogo di crescita per "allargare i paletti della sua tenda" (Is 54,2).

La situazione in diocesi

Nella nostra Diocesi l'esperienza del gruppo-famiglie si può considerare consolidata in alcune zone. I gruppi presenti sul territorio sono circa 80, alcuni dei quali hanno ormai una lunga storia; qualche segno di stanchezza ha portato alcuni gruppi ad esaurirsi o ad attenuare l'entusiasmo, mentre altri gruppi nuovi di giovani coppie stanno nascendo soprattutto in continuità con il cammino di preparazione al matrimonio condotto negli itinerari più prolungati.

Il Centro Famiglia si impegna a coordinare tra loro i gruppi, a proporre occasioni formative e di verifica per gli animatori e a fornire sussidi utili. Nei primi anni '90 sono stati tenuti con buoni frutti alcuni convegni annuali dei gruppi-famiglie; per il futuro si pensa piuttosto a un coordinamento e a iniziative di zona o di valle.

BIBLIOGRAFIA

A. Sussidi riguardanti la natura e il metodo del gruppo famiglia:

- G. Fregni, IL GRUPPO SPOSI, UN CAMMINO PER CRESCERE INSIEME, relazione al 1° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1990.
- F. Costa, IL GRUPPO FAMIGLIA, UN SERVIZIO ALLA COMUNITÀ, relazione al 2° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1991.
- G. Campanini, IL GRUPPO FAMIGLIA, RISORSA PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE, relazione al 3° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1992.
- P. Chiocchetti, LA PAROLA DI DIO NELLA VITA FAMILIARE, relazione al 4° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1993.
- Ufficio per la Famiglia, diocesi di Milano, I GRUPPI FAMILIARI PARROCCHIALI - ORIENTAMENTI PASTORALI, Ed. Centro Ambrosiano, Milano 1994.
- INSIEME PER COSTRUIRE - Guida ad un cammino di fede per gruppi di fidanzati e sposi, Ed. AVE, Roma 1994
- VOCI E VOLTI PER LA FAMIGLIA DI AZIONE CATTOLICA - Sussidio metodologico per gruppi di fidanzati e sposi, Ed. AVE, Roma 1995
- R. Taddei, FAMIGLIA E PARROCCHIA - IDENTITÀ, METODOLOGIA, PERCORSI DEL GRUPPO-FAMIGLIE PARROCCHIALE, Ed. Elle Di Ci 1996. Da questo testo sono ricavate buona parte delle riflessioni e degli orientamenti esposti in questa scheda.

A. Sussidi riguardanti i contenuti da proporre a un gruppo famiglie

Oltre ai principali documenti del Magistero sulla famiglia di questi ultimi decenni (riportati nella bibliografia iniziale) - in particolare al "Direttorio di pastorale familiare", al Catechismo degli Adulti e alle Lettere pastorali dell'Arci-

vescovo Mr. Sartori (1989-1990-1991-1992) - sono particolarmente indicati come strumenti di lavoro per il gruppo-famiglie:

FIDANZAMENTO E MATRIMONIO ALLA RICERCA DI SIGNIFICATO, ed AVE 1983

Dino e Marisa Biancardi, TEMI E PROBLEMI DI VITA FAMILIARE, Ed AVE 1991

C.C.Gallagher, L'AMORE È... UNA COPPIA. RIFLESSIONI PER COPPIE E FIDANZATI, Ed. OR, Milano 1993

Regione Conciliare Triveneta, SPOSI CRISTIANI. UN DONO E UN COMPITO, Ed. Dehoniane, Bologna 1994

Dino e Marisa Biancardi, RELAZIONI FAMILIARI LEGAMI DI PACE, Ed. Dehoniane, Bologna 1994

Consulta regionale piemontese per la pastorale familiare e Commissione regionale piemontese per la pastorale sociale e del lavoro, FAMIGLIA E...LAVORO, VITA DOMESTICA, CASA, TERRITORIO, MOVIMENTO LAVORATORI, IMPEGNO SOCIO-POLITICO, OSPITALITÀ, FIGLI, LAVORO, 1995

C. Ghidelli, "LECTIO DIVINA" IN FAMIGLIA, Elle Di Ci, Leumann TO 1995

B. FORMAZIONE DEGLI SPOSI E DEI GENITORI

IN ALCUNE ESPERIENZE ASSOCIATIVE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Particolare attenzione va posta, nelle parrocchie o nei decanati, alla formazione di gruppi di Azione Cattolica, necessari ad assicurare unità e organicità alla pastorale locale, e verso cui orientare quanti, aiutati nella loro prima formazione da altri gruppi, vi si dimostrino maturi e disponibili. Nella Azione Cattolica i laici, operando insieme ai sacerdoti nella globalità degli intenti pastorali, portano un proprio originale contributo all'apostolato cristiano (Costituzioni sinodali, 1,39).

Impegno dell'Azione Cattolica Italiana per la famiglia

È impegno dell'Azione Cattolica riflettere sui temi relativi alla famiglia e approfondirne i contenuti e le problematiche sociali e spirituali. Prestare attenzione alla famiglia significa, per l'Azione Cattolica, accogliere e valorizzare il disegno di Dio su di essa, promuoverne la tipica ministerialità e far leva sulle famiglie come fondamentale ambito di formazione e di evangelizzazione. In tal senso

è orientato il progetto formativo per coppie responsabili e animatrici di gruppi famiglia.

Il sistema formativo focalizza, a proposito della famiglia, un livello etico-culturale ed un livello pastorale:

- * a *livello etico-culturale* si vuol far prendere coscienza della soggettività sociale e culturale della famiglia e della necessità che le famiglie cristiane realizzino un'attiva partecipazione allo sviluppo della società;
- * a *livello pastorale* si sostiene la famiglia in quanto chiesa domestica e soggetto attivo di vita ecclesiale; la costruzione della comunità cristiana non può prescindere dalla formazione e dalla valorizzazione del ministero coniugale. La famiglia è riconosciuta come soggetto propositivo e responsabile, capace di assumere impegni attivi, specie nei momenti catechetici ed educativi, nella vita liturgica, nella preparazione ai sacramenti, nella vita di carità in tutte le sue espressioni.

Proposte operative per la formazione

L'Azione Cattolica è per sua natura radicata nelle Chiese locali, e intende offrire linee, indicazioni e proposte perché la pastorale parta dalla famiglia, dal momento che è in essa che viene vissuta l'educazione alla fede, alla Chiesa, alla comunità, al dialogo.

Su questi obiettivi si organizzano convegni, corsi, campi scuola, laboratori di formazione a livello nazionale, regionale, diocesano per coppie animatrici di gruppi di sposi e di fidanzati. A questo scopo vogliono rispondere i sussidi pubblicati a cura dell'Ufficio nazionale di Azione Cattolica, che si pongono come aiuto per la formazione permanente di responsabili laici e di coppie animatrici in particolare per quanto riguarda l'aspetto metodologico, la formazione e la preparazione di sposi e di famiglie cristiane, la riflessione su problematiche educative, l'approfondimento di una spiritualità coniugale e familiare.

L'Azione Cattolica è presente nel servizio alla famiglia in formazione, nel servizio alle famiglie giovani, alle famiglie con figli,

alle famiglie in difficoltà, e mira a maturare in tutte il loro ruolo come soggetto nella società civile e nella comunità ecclesiale, per essere presenti nelle politiche familiari e nella pastorale unitaria.

Sussidi preparati dall’Azione Cattolica

LA FAMIGLIA CRISTIANA, COMUNITÀ CREDENTE ED EVANGELIZZANTE - Percorsi formativi per gruppi di Azione Cattolica, Ed. AVE, Roma 1993

INSIEME PER COSTRUIRE - Guida ad un cammino di fede per gruppi di fidanzati e sposi, Ed. AVE, Roma 1994

Il sussidio vuole proporsi come percorso di formazione permanente e si colloca come servizio particolarmente utile alla vita di gruppi di fidanzati e/o sposi, all’inizio di un cammino di fede; esso comprende due serie di schede: le schede “A” (su tematiche di tipo antropologico), e le schede “B” (su tematiche religiose in ordine alla riscoperta del sacramento del matrimonio).

VOCI E VOLTI PER LA FAMIGLIA DI AZIONE CATTOLICA - Sussidio metodologico per gruppi di fidanzati e sposi, Ed. AVE, Roma 1995

Il sussidio intende offrire ai gruppi di fidanzati e sposi una metodologia adatta ad un cammino organico e sistematico. È guida e sostegno utile a chi si dispone ad assumere l’animazione di un gruppo e a chi ne ha già la responsabilità come coppia animatrice.

INSIEME PER CRESCERE - Sussidio a schede per l’educazione familiare, Ed. AVE, Roma 1996

L’obiettivo di questo sussidio è di aiutare i genitori e i figli a maturare reciproca comprensione, confidenza, rispetto, aprendo infiniti spazi per orizzonti di attenzione educativa più ampia, oltre le mura familiari. È un sussidio utilissimo a chi organizza le “scuole per genitori”.

IN FAMIGLIA ALLA SCUOLA DELLO SPIRITO - Sussidio per un cammino di spiritualità coniugale, Ed. AVE, Roma 1996

Questo testo è stato concepito in modo particolare per quei gruppi sposi che intendono consolidare e approfondire, ponendosi “alla scuola dello Spirito”, un cammino specifico di crescita nella fede e di riscoperta della ministerialità coniugale.

Situazione in diocesi

In diocesi non esistono attualmente gruppi-famiglia di Azione Cattolica; tuttavia i sussidi proposti dall’Azione Cattolica nazionale vengono usati da molti gruppi-famiglia parrocchiali o decanali.

Chi intendesse valorizzare la proposta di un cammino in coppia offerto dall’Azione Cattolica può rivolgersi alla Sede diocesana di via Prati 36 a Trento (tel. 0461/984690).

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ FAMIGLIE ACCOGLIENTI (ACFA)

Natura e obiettivi

L’Associazione “Comunità famiglie accoglienti” si è formalmente costituita il 4 dicembre 1990 per iniziativa della Caritas Diocesana, del Centro pastorale della Famiglia e della Comunità Murialdo, e svolge la sua attività a livello locale. Essa è nata con lo scopo di sensibilizzare e sostenere le famiglie all’accoglienza e alla solidarietà.

A fondamento dell’iniziativa c’è stata la convinzione che è solo la condivisione della vita che cambia la vita, che la fonte primaria di cura del “disagio relazionale” è la famiglia, l’unica a saper rispondere “naturalmente” alle situazioni di deprivazione affettiva dei minori.

Una delle intuizioni che ha fatto sorgere l’idea di promuovere questa associazione è stata quella del voler passare da una solidarietà “corta” (assistenzialismo) ad una solidarietà “lunga”, non più riducibile al tempo libero. L’esperienza si dovrebbe calare nelle nostre comunità territoriali per diventare “stile di vita” solidale con chi vive accanto a noi.

Gli obiettivi dell’associazione sono espressi nell’art. 5 dello Statuto; l’associazione:

- * costituisce “comunità di famiglie” che solidarizzano tra di loro;
- * gestisce il coordinamento, fornisce sostegno nei casi di necessità e garantisce la formazione psico-pedagogica;

- * interviene fin dal momento delicato dell'abbinamento, aiutando a discernere se la risorsa sia adeguata al bisogno;
- * ricerca soluzioni alternative (in collaborazione con il Servizio Sociale per i casi previsti) qualora l'accoglienza dovesse essere interrotta;
- * attiva le "comunità di famiglie" in interventi appropriati atti al recupero delle famiglie di origine;
- * organizza periodicamente momenti di verifica, confronto e approfondimento tra le famiglie accoglienti;
- * attiva canali di comunicazione con la gente, raggiungendola nei vari luoghi di aggregazione, per creare una cultura della solidarietà, aiutando a mantenere l'impegno etico e politico ad alti livelli partecipativi;
- * aiuta a costruire una "rete di rapporti" con tutte le risorse, aiutando le famiglie a diventare interlocutrici di soggetti sociali, individuando strategie di coinvolgimento;
- * ricerca modalità di coordinamento e di interazione con altre realtà, pubbliche e private, coinvolte nelle problematiche dell'affidamento, presenti nel territorio allo scopo di promuovere l'accoglienza.

Destinatari

La proposta è rivolta a tutti coloro che sono disposti al cambiamento di stile di vita, a tutte le famiglie disposte a mettersi in cammino uscendo da quell'ottica individualistica che caratterizza troppo spesso le nostre realtà familiari.

La famiglia accogliente non è una famiglia straordinaria o superdotata; è la famiglia disposta a mettersi in cammino. Ogni famiglia in quanto famiglia è prima di tutto il luogo della condivisione, il luogo in cui uno si sente accettato, accolto, amato e in questo amore può crescere, maturare, imparare ad amare a sua volta.

Quali sono allora le famiglie che potrebbero accogliere il grido di aiuto di tanti minori che attraverso la loro solitudine e spesso anche attraverso la ribellione e la trasgressione cercano una famiglia?

- * coloro che sono coscienti che la famiglia è la sola struttura capace, per sua natura, di soddisfare i bisogni fondamentali della persona nella fase evolutiva;
- * coloro che, avendo fiducia nella propria capacità di amare, non si sono chiusi in un mondo di convenzioni sociali di efficienza e di prestigio;
- * coloro che hanno scoperto che ciò che costituisce la sofferenza fondamentale del genere umano è non sentirsi amato, sentirsi solo.

Itinerari formativi: contenuti e metodo

È difficile precisare la durata di itinerari formativi. Accoglienti non si nasce, si diventa. Per accogliere bisogna fare un vero apprendistato, perché l'accoglienza non è connaturata all'uomo. Il primo passo, in una società anonima che insegna a chiudersi, a trincerarsi, ad appartarsi, a diffidare di tutti, è imparare ad aprirsi alla sofferenza altrui.

Questo richiede una formazione permanente: le famiglie accoglienti, pur essendo sufficientemente stabili al loro interno e motivate per aprirsi all'esterno ed accogliere situazioni difficili, una volta fatta questa scelta rischiano continuamente di veder messa in discussione la stabilità e la motivazione. Sono necessari allora dei supporti adeguati per queste famiglie, non essendo scontato che la motivazione e l'entusiasmo debbano permanere nel tempo.

Concretamente l'Associazione aiuta la costituzione di gruppi di famiglie territorialmente vicine ed affini in quanto ad esigenze formative e motivazionali. Il gruppo inizia un cammino non unicamente finalizzato al servizio di accoglienza e di "affido", ma prima di tutto un cammino che conduca ad essere comunità capace di condividere. Da ciò può nascere uno "stile di vita" condividente che sarà di grande aiuto alle famiglie stesse nella prassi del mutuo aiuto.

Nell'attività di sensibilizzazione vi sono comunque anche proposte di altro tipo: corsi di avvicinamento all'accoglienza e all'affido familiare, iniziative di sensibilizzazione nelle parrocchie, nei decanati, nelle comunità locali.

Di rilevante importanza la collaborazione instaurata con l'ente pubblico (Provincia, Comuni di Trento e Rovereto, qualche Comprensorio). Uno degli obiettivi dell'associazione è l'integrazione tra pubblico e privato.

Generalmente le "comunità di famiglie" si ritrovano una volta al mese con incontri della durata di due ore. Sono comunque molto importanti anche i momenti informali prima e dopo l'incontro, i contatti telefonici e di amicizia tra le famiglie che stanno vivendo l'esperienza, le giornate trascorse assieme, ecc. La partecipazione ai momenti formali è variabile, essendo il gruppo composto da coniugi che per problemi familiari non sempre possono partecipare assieme.

Ruolo dell'animatore

Questo ruolo può essere svolto da una persona o da una coppia di sposi scelta di comune accordo all'interno della comunità di famiglie. Il coordinatore ha il compito di animare la comunità in ordine alla realizzazione degli scopi dell'associazione e delle attività programmate. Lo stile di conduzione non è direttivo, ma sollecita la ricerca di affinità tra i partecipanti attraverso la condivisione dei bisogni e delle esperienze, e aiuta i membri del gruppo ad avere fiducia nelle proprie capacità per la soluzione dei problemi e per prendere decisioni.

Il ruolo dell'animatore di un gruppo di famiglie accoglienti non è del tutto riconducibile alla figura del facilitatore di gruppo perché spesso gli viene richiesto anche un ruolo di "formatore", di "esperto". Nei momenti di formazione possono essere contattate altre persone in qualità di esperti che portano il loro contributo rispetto a determinate tematiche individuate in sede di programmazione.

Situazione in diocesi

Attualmente sono sette le comunità di famiglie sparse sul territorio diocesano. Le persone coinvolte in un cammino di formazione sono circa 150.

Chi è interessato a conoscere meglio la proposta può rivolgersi all'ACFA (Associazione Comunità Famiglie Accoglienti - via Endrici, 27 - Trento - tel. 0461/231320), alla Caritas diocesana (via Endrici, 27 - Trento - tel. 0461/233777) o al Centro diocesano Famiglia (via s. Giovanni Bosco, 3 - Trento - tel. 0461/235125).

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Natura e obiettivi

L'Associazione Famiglie per l'Accoglienza è nata nel 1982 come diramazione del movimento Comunione e Liberazione ed è presente a livello nazionale. Partecipa alla realtà della "Compagnia delle Opere", associazione tesa ad immaginare e a creare una risposta più adeguata ai bisogni incontrati, nella reciproca collaborazione tra le opere.

Obiettivo dell'Associazione è motivare e formare le famiglie all'accoglienza e sostenerle in esperienze concrete in risposta a varie situazioni di bisogno. La capacità di accoglienza gratuita trova fondamento nella fede, ossia nell'incontro con un Dio che gratuitamente si dona a noi e ci accoglie.

L'accoglienza prende forme diverse:

- * affido familiare e adozione di minori;
- * accoglienza estiva di ragazzi rumeni;
- * "affido per interposta persona", ossia sostegno economico e spirituale a famiglie croate che si sono fatte carico di situazioni di disagio di loro connazionali;
- * compagnia a persone anziane e/o non autosufficienti.

Metodo

Durante l'anno sono previsti momenti di convivenza tra tutte le famiglie e, con frequenza all'incirca mensile, momenti di lavoro su temi specifici. La solidarietà tra le famiglie permette alla creatività di una singola famiglia di diventare stabile e continuativa nel tempo.

Ai percorsi formativi possono partecipare anche coppie di sposi che iniziano il percorso dell'adozione, con lo scopo di approfondire le motivazioni della loro scelta.. Comunque l'associazione non pone alcuna valutazione in merito all'idoneità delle famiglie bensì si pone al loro fianco come luogo amicale.

Situazione in diocesi

Nella diocesi di Trento, nella "Associazione famiglie per l'accoglienza" sono coinvolte a vari livelli una trentina di famiglie.

Chi è interessato ad avere maggiori informazioni può rivolgersi a Carlo Segatta (via Castelbarco, 22 - 38100 Trento - tel. 0461/234635) o a Sara Porro (via Grazioli, 112 - 38100 Trento - tel. 0461/236148).

FAMIGLIE NUOVE (Movimento dei Focolari)

Natura e obiettivi

Il Movimento "Famiglie Nuove" è una diramazione del Movimento dei Focolari specificatamente rivolta al mondo della famiglia, fondata da Chiara Lubich nel 1967. "Famiglie Nuove" è diffuso praticamente in tutte le nazioni, conta poco più di 317.000 membri ed un alone di simpatizzanti difficilmente quantificabile. Vi fanno parte persone di ogni razza, cultura e religione. E' presente nel Pontificio Consiglio della Famiglia.

Alla nascita e sviluppo di "Famiglie Nuove" ha dato un deciso contributo il primo "focolarino sposato" Igino Giordani, lo scrittore e uomo politico che incontrò Chiara Lubich nel 1948, ne conobbe l'Opera nascente e da allora vi si dedicò totalmente.

Le "Famiglie Nuove" si organizzano per lo più in gruppi locali, ma più che da una struttura, sono legate tra di loro da una intensa e spontanea comunione di esperienze, di notizie e di vita. Incarnano con la maggior radicalità possibile la spiritualità dei Focolari nella vita di famiglia. Ciò rivitalizza e rinverdisce continuamente l'amo-

re che sta alla base di ogni coppia fino a meritare la presenza di Gesù che ha promesso: “Dove due o più sono riuniti nel mio nome, sono io in mezzo a loro”.

L’attenzione delle “Famiglie Nuove” è di preferenza rivolta verso le innumerevoli piaghe di una società che va perdendo il significato stesso di famiglia: orfani, divorziati, anziani, rifugiati, emarginati, handicappati, malati terminali. In questa umanità sofferente le “Famiglie Nuove” vedono in certo modo riflesso il volto di Gesù crocifisso che grida ancora: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. L’azione è condotta sia con rapporti personali che con iniziative collettive.

Le attività principali si possono così riassumere:

- * formazione delle famiglie e dei fidanzati con corsi appositi nelle zone o al centro internazionale del movimento;
- * comunione dei beni spontanea tra le famiglie con messa in comune del superfluo a beneficio dei più poveri e per sovvenire ai bisogni immediati di famiglie anche di altre nazioni;
- * accoglienza e ospitalità nei confronti di ragazze-madri, tossicodipendenti, profughi, extracomunitari e attraverso adozioni e affidamenti di minori;
- * servizio alla vita, tramite sostegno morale ed economico alle maternità difficili, educazione ai metodi naturali di regolazione della fertilità, collaborazione ai consultori, accoglienza e convivenza con gli anziani e i malati terminali.

Formazione e ruolo degli animatori

La formazione è svolta soprattutto attraverso la promozione di *congressi internazionali* organizzati periodicamente, *scuole per famiglie* (un periodo di formazione con momenti collettivi di lavoro, studio e varie attività), convegni a livello regionale e provinciale, e incontri periodici in piccolo gruppo.

Alla formazione sono addette soprattutto le *Famiglie-focolare*, che sono particolarmente inserite nella realtà spirituale dei Focolari e che decidono di mettersi a disposizione del Movimento, pronte

anche a trasferirsi ovunque si rendesse opportuna la loro presenza. Loro diretti collaboratori sono altre coppie di sposi formate a questo compito mediante incontri periodici a livello locale e zonale, con convegni nazionali e internazionali e scuole per famiglie.

La prima responsabilità della coppia animatrice è quella di dare testimonianza di unità nella propria famiglia e con le altre famiglie; deve essere “esperta” nell’amare, saper aspettare e rispettare i tempi di ciascuna famiglia, aiutare a riscoprire i valori del sacramento del matrimonio e a impostare la propria famiglia secondo uno stile di vita evangelico.

La formazione delle famiglie avviene con incontri di vario tipo. I gruppi di “Famiglie Nuove” approfondiscono la spiritualità dell’unità dei Focolari, traggono insieme delle indicazioni pratiche per viverla particolarmente in famiglia: questo avviene attraverso l’ascolto e l’“esperienza” della Parola di Dio.

Impegnate a mettere in pratica nella propria vita il messaggio evangelico, le famiglie diventano a loro volta punto di riferimento per altre famiglie, portando questo stile di vita e di testimonianza. La vita delle “Famiglie Nuove” non si limita soltanto ad incontri periodici; è un intrecciarsi di rapporti da famiglia a famiglia alla cui base c’è l’amore scambievole. Nei gruppi e negli incontri si accolgono altre famiglie, anche lontane dalla fede e dalla vita ecclesiale.

Contenuti della formazione

La formazione delle famiglie riguarda in particolare i vari contenuti ed aspetti della vita di famiglia come il rapporto di coppia, l’educazione dei figli, il rapporto fra le generazioni, l’inserimento e l’apporto alla vita sociale, ecc. visti alla luce della spiritualità dei Focolari, che affonda le sue radici nel Vangelo.

Questi sono alcuni punti cardine attorno ai quali ruota la spiritualità di “Famiglie Nuove” e sui quali si articola la formazione:

- * la fiducia e la sicurezza di essere amati immensamente da Dio portano alla conversione come risposta a questo amore;
- * l’impegno a fare la volontà di Dio e ad amare ogni prossimo;

- * lo sforzo di praticare il comandamento nuovo della carità verso tutti, in tutta la sua profondità e ampiezza, e ad amare Gesù in tutti.
- * cercare nell'amore a Gesù crocifisso e abbandonato la forza per superare ogni dolore, la risposta ad ogni perché, il segreto della vera carità, la chiave per ricomporre ogni disunità;
- * vivere la parola di Dio e comunicarne l'esperienza;
- * comprendere l'Eucaristia come il sacramento dell'amore divino;
- * imitare Maria, parola vivente di Dio e modello di ogni cristiano;
- * riscoprire la Chiesa come comunità dei credenti e la sua missione di madre e maestra attraverso l'unità con il Papa e i Vescovi.

Situazione in diocesi

In diocesi sono presenti 10 gruppi di famiglie “aderenti” per un totale di 70 coppie che partecipano regolarmente alla formazione ogni 2/3 settimane.

Inoltre al movimento “Famiglie Nuove” partecipano un migliaio di persone con incontri a largo raggio che coinvolgono anche persone di altre chiese cristiane, di altre religioni e persone senza fede. Attorno a tutte queste famiglie ruota un alone di simpatizzanti di difficile quantificazione.

Maggiori informazioni sul movimento “Famiglie Nuove” si possono richiedere presso la famiglia Franzoia Mario e Luisa (via D. Sartori, 18/1 - Trento - tel. 0461/924296) o il Focolare maschile (via Grezoni, 39 - Cognola - tel. 0461/237664) o il Focolare femminile (via Vicenza, 10 - Trento - tel. 0461/933567) o presso il Centro Mariapoli di Cadine (0461/866170).

Le pubblicazioni di “Famiglie Nuove” sono contenute nella collana “Spazio-famiglia” della Ed. Città Nuova.

“Incontro Matrimoniale” è un movimento nato in Spagna nel 1962, ad opera di un sacerdote di Barcellona, padre José Calvo. Dopo essersi esteso rapidamente nelle Americhe, è ritornato in Europa nel 1972. È stato portato in Italia nel 1978 grazie all’interessamento della comunità degli Stati Uniti. Attualmente è esteso a più di 80 paesi. In Italia è organizzato in 5 regioni suddivise in zone. Ad ogni livello la responsabilità è affidata congiuntamente ad una coppia e un sacerdote. I responsabili italiani partecipano al Consiglio Europeo, che a sua volta è parte del Consiglio mondiale. “Incontro Matrimoniale”, che è presente nel Pontificio Consiglio per la Famiglia, si propone l’obiettivo di riscoprire i sacramenti del Matrimonio e dell’Ordine, i due sacramenti relazionali per eccellenza, attraverso un richiamo ed un sostegno a viverli con uno stile di relazione fatto di apertura e responsabilità.

In questa missione “Incontro Matrimoniale” investe il suo specifico carisma, che fa vivere alle persone una quadruplicata esperienza:

- * di essere accolto e rispettato e quindi amato
- * di conversione (cambiamento) nei confronti di se stesso, degli altri e di Dio
- * di entrare in contatto con il proprio sogno più profondo, che è anche il progetto di Dio per ciascuno di noi
- * dell’importanza degli altri nella propria vita.

“Incontro Matrimoniale” è una proposta, un aiuto per dare soprattutto alle coppie (ma anche a coloro che sono in relazione con una comunità, come i sacerdoti, i religiosi e le religiose) la possibilità di migliorare la loro relazione per renderla più aperta, partecipata, accogliente e condivisa. È uno stile di vita che si potrebbe formulare nella sua essenza così: “io credo che tu mi ami, io decido di amare te”, o nell’affermazione “amare di più e meglio” ed essere così segno visibile dell’amore di Cristo per la sua Chiesa.

Tappe dell'itinerario di formazione

Al punto di partenza dell'itinerario di formazione c'è l'esperienza di un fine settimana (Week-End), a cui partecipano coppie e sacerdoti invitati da altre coppie che hanno già fatto questa esperienza, le quali, entusiaste di quanto vissuto durante il Week-End, sentono come un dono, un segno d'amore offrire tale opportunità ad altre coppie.

Durante il Week-End (da venerdì sera a domenica pomeriggio) i partecipanti sperimentano un metodo di comunicazione che permette loro di riscoprire la ricchezza e la bellezza della vita di coppia. È un "tempo per se stessi", che offre l'opportunità di condividere all'interno della coppia, in un dialogo profondo, le speranze, le frustrazioni, le gioie e i propositi per rinnovare la relazione di sposi e la propria relazione con la comunità.

Il Week-End è animato da tre coppie di sposi e da un sacerdote, che attraverso la testimonianza della propria vita, guidano i presenti ad incontrare se stessi per meglio conoscersi e potersi comunicare all'altro. Dopo ogni argomento trattato (10 presentazioni) ciascuno dispone di un tempo di riflessione personale, seguito da un tempo di scambio in coppia.

Dopo questa fondamentale e iniziale esperienza, coloro che l'hanno frequentata si incontrano ancora in 8 appuntamenti a scadenza mensile in piccoli gruppi presso una famiglia, guidati da una coppia animatrice per approfondire le tematiche del Week-End.

Alla fine di questo itinerario viene proposto di continuare il cammino nel gruppo di condivisione con un incontro mensile, per crescere nella relazione e nel dialogo, nella condivisione e nel servizio della Chiesa, aiutandosi reciprocamente: una coppia a turno diventa animatrice della serata.

A tutte le coppie viene inoltre proposto mensilmente un incontro di tutta la comunità a tema, incontro animato da una-due coppie e un sacerdote.

Contenuti e metodo della formazione

I contenuti del Week-End e della prima parte del cammino dei gruppi ponte, sono fissi:

- * l'importanza dei sentimenti;
- * l'incontro con se stessi;
- * l'ascolto, chiave della comunicazione;
- * il dialogo approfondito all'interno della coppia;
- * il matrimonio nel piano del mondo e nel piano di Dio;
- * la spiritualità coniugale attraverso le tre vie della relazione: il dialogo, la sessualità, la preghiera;
- * apertura e apostolicità della coppia.

Nei gruppi di condivisione e negli incontri mensili i contenuti nascono dalle esigenze delle coppie e dalla loro esperienza di vita. Alcuni temi che vengono normalmente affrontati sono: il rapporto con i figli, la comunicazione non-verbale, la gelosia, il bisogno di autonomia, il significato dell'“essere sposati”, il superamento delle paure, il perdono, il sacramento del matrimonio, il servizio, l'accoglienza, la relazione sessuale, la morte, il denaro....

Le tematiche vengono proposte sempre da una-due coppie attraverso testimonianze di vita e alla luce della Parola di Dio. Alle testimonianze seguono sempre un momento di riflessione personale, un confronto all'interno della coppia e un momento di condivisione all'interno di piccoli gruppi. Alla fine il singolo e la coppia arrivano a prendere una decisione, un impegno per migliorarsi in quel particolare settore della vita di coppia.

Gli animatori

Per le coppie animatrici è previsto uno specifico momento formativo, il Week-End di conferma, ed inoltre incontri specifici con scadenza bimestrale ove vengono affrontate le tematiche tipiche dell'animazione e una revisione del servizio svolto.

Compiti della coppia animatrice sono: curare che ogni coppia nel gruppo si senta amata ed importante, far sentire la propria vicinanza (soprattutto alle coppie con qualche difficoltà), curare che

nel gruppo si vivano i tre valori fondamentali del dialogo, della condivisione e del servizio, far crescere altri animatori facendo emergere le doti personali e i carismi della coppia, vivere la corresponsabilità con il team di zona e con le altre coppie animatrici, coinvolgere le coppie nel cammino che la comunità sta facendo e stimolare l'apertura alla Chiesa e al mondo.

Situazione in diocesi

La comunità di “Incontro Matrimoniale” in diocesi è una realtà “giovane”: le prime coppie hanno partecipato al Week-End a Vicenza nel 1989; nel 1992 si è tenuto a Trento il primo Week-End per sposi e la comunità è diventata zona a se stante con struttura propria.

Attualmente la comunità di Trento offre due Week-End all'anno, in marzo e in novembre.

Hanno fatto l'esperienza del Week-End 90 coppie di sposi e 7 sacerdoti; di queste 60 coppie e 4 sacerdoti continuano il cammino nei 10 gruppi esistenti.

Le coppie, proprio perché attraverso l'esperienza e il cammino di “Incontro Matrimoniale” hanno rafforzato e vivificato la loro vita di coppia, continuano o hanno assunto servizi nella loro realtà ecclesiale con maggior consapevolezza, responsabilità e nuovo slancio (nella catechesi, liturgia, animazione gruppi sposi o famiglia, nella formazione e preparazione dei fidanzati).

Il movimento “Incontro Matrimoniale” non ha una sede propria. Chi intende conoscere meglio la proposta del movimento, può rivolgersi agli attuali responsabili di zona: Laura e Antonio Martini - via Zigherane, 39 - Rovereto - tel. 0464/434145).

Il movimento dei Cursillos è un movimento della chiesa cattolica, ed è diffuso in tutto il mondo. È sorto a Palma di Majorca (Spagna) nel 1949 con lo scopo di curare la crescita personale nella riscoperta di una vita cristiana consapevole e adulta, e di evangelizzare i vari ambienti “vitali” del cristiano. La sua attività consiste nella proposta di un corso di formazione, a cui segue la possibilità di inserirsi in un gruppo dove si cerca di realizzare, aiutandosi reciprocamente, quello che si è elaborato durante il corso.

Il corso è organizzato in tre giornate (dal giovedì sera alla domenica pomeriggio) e sviluppa i temi fondamentali della vita cristiana, attraverso relazioni presentate da laici e da sacerdoti. Caratteristica di queste esposizioni è la “vivencialità”, cioè la correlazione fra quanto viene detto e la realtà vissuta in prima persona da chi fa la relazione, attraverso episodi, anche semplici e normali della vita di ogni giorno, ma significativi per il proprio cammino di crescita spirituale e per i rapporti con gli altri.

Scopo principale del corso è scoprire Gesù Cristo nella propria vita per essere più cristiani nell’ambiente in cui viviamo: prima di tutto in famiglia, poi nell’ambiente di lavoro, in parrocchia, nelle normali attività di ogni giorno.

La preparazione del corso è curata da una équipe di persone sulla base di una traccia predisposta sui temi della fede e valorizzando la propria esperienza personale. Dopo il corso, che si fa una sola volta, c’è la possibilità di partecipare a riunioni settimanali per approfondire gli argomenti trattati e cercare di tradurli in pratica nella vita di ogni giorno nel proprio ambiente. Gli incontri settimanali diventano un vero e proprio cammino di formazione permanente.

Il corso si svolge per gli uomini e le donne in proposte separate; normalmente però il coniuge che lo ha vissuto ne sollecita l’esperienza anche all’altro coniuge, e così gli incontri settimanali di approfondimento, di condivisione dell’esperienza e di preghiera sono frequentati di preferenza dalla coppia, che viene così coinvolta in-

sieme nella formazione permanente, in stretta relazione alla vita familiare.

Situazione in diocesi

Nella nostra diocesi l'esperienza del Cursillo è iniziata nel 1979; le persone che vi hanno partecipato sono più di duemila, provenienti dai ceti sociali più svariati.

Attualmente si tengono quattro corsi all'anno, due per uomini e due per donne. Le riunioni settimanali si tengono in sette posti diversi della diocesi, sparsi su tutto il territorio: Trento, Mezzolombardo, Rovereto, Pergine, Tassullo, Pinzolo, Pietramurata.

Il movimento non ha una sede propria. Chi fosse interessato alle sue iniziative, può rivolgersi al responsabile Lucia Saltori (viale Verona, 110 - Trento - tel, 0461/921548)

2. PERCORSI FORMATIVI LEGATI A SITUAZIONI PARTICOLARI

A. FORMAZIONE DEI GENITORI AL LORO COMPITO EDUCATIVO

La fecondità non si riduce alla riproduzione biologica, ma include l'educazione... L'educazione dei figli è una generazione prolungata e la famiglia è un "grembo spirituale" in cui sono accolti e nutriti, un ambiente affettivo in cui si forma la loro identità psichica, morale e religiosa. Per entrambi i genitori educare è una vocazione e un dono di Dio, un diritto originario, inviolabile e inalienabile, un dovere gravissimo. L'apporto di altre persone e istituzioni deve avere carattere di sostegno e di integrazione, non di sostituzione (La verità vi farà liberi - Catechismo degli adulti, 1064).

L'educazione continua l'opera della generazione portando la vita a pienezza. Perciò è ai genitori che spetta il compito originario e primario dell'educazione: intellettuale, morale, affettiva, religiosa, sociale. Come responsabilmente hanno generato, così responsabilmente sono chiamati a educare: secondo

le proprie convinzioni ma, nello stesso tempo, nel rispetto della progressiva coscienza e capacità di scelta dei figli (Costituzioni sinodali, 2,50).

Il “difficile mestiere” di genitori

Un fenomeno largamente riscontrabile e carico di conseguenze negative è il disorientamento educativo di tanti genitori. Il cambiamento culturale, che ha scardinato quelli che un tempo erano i presupposti essenziali del rapporto educativo (ad esempio la fede, l'obbedienza, l'autorità, il rispetto degli adulti, la legge morale, ecc.), determina in molti genitori l'incapacità di trovare nuovi punti di riferimento su cui costruire una relazione educativa; il fatto poi che il cambiamento è continuamente in atto scoraggia molti anche dal cercare un dialogo con le nuove generazioni.

Molti genitori, incapaci di comprendere il loro tempo, si illudono di poter usare con i figli i sistemi che loro stessi hanno sperimentato nella propria famiglia, e alla prova dei fatti ne escono delusi e sconfitti.

Altri, condizionati da una cultura permissiva che mitizza la libertà come bene supremo, credono di poter mantenere un buon rapporto con i figli evitando ogni conflitto e cedendo ad ogni richiesta; ma ad un certo punto si accorgono di non aver indicato loro alcun obiettivo importante per la vita.

Altri ancora, di fronte alle molte proposte di vita offerte soprattutto dai mass-media, e ai pericoli di condizionamento negativo da parte dell'ambiente esterno alla famiglia, si illudono di poter “difendere” i figli con un amore possessivo, che tende a chiudere l'orizzonte dei figli tra le pareti di casa. Per alcuni anni i figli sembrano appagati dalla forte carica affettiva che trovano in famiglia; al sopraggiungere però dell'adolescenza, quando sotto la sana spinta della naturale tendenza a costruirsi una personalità propria e autonoma, entrano in conflitto con i genitori, essi si trovano senza quelle “difese” che un normale percorso educativo produce introducendo gradualmente le persone, con realismo e con prudenza, nel mondo esterno.

Il “mestiere di genitori” senza dubbio oggi è diventato più difficile di una volta. Se permane anche oggi in tanti genitori un senso di impotenza e di scoraggiamento, fanno tuttavia bene sperare molte giovani coppie che, cercando aiuto e valorizzando le iniziative proposte, esercitano la loro responsabilità educativa con serenità, determinazione e ottimismo.

Cosa può fare la Chiesa?

Uno dei compiti della Chiesa nei confronti della famiglia è di formare i genitori affinché *“di fronte alle fatiche, alle difficoltà, alle paure, alle incertezze e alle complessità che l’azione educativa comporta, non si adagino nella rassegnazione e non abdichino ai loro doveri”*, ma piuttosto *“rinnovino la consapevolezza dell’importanza e della essenzialità del loro apporto e, adeguatamente sorretti e sostenuti, vivano con fiducia il loro compito educativo, convinti di essere protagonisti dell’edificazione di una società più giusta e più umana”* e, di conseguenza, *“pur lasciandosi sempre guidare dall’amore e dalla volontà di far sperimentare ai figli di essere amati, non rinuncino all’esercizio rispettoso, fermo e fiducioso dell’autorità, vissuta come servizio di amore, animata dall’autorevolezza, frutto della sapienza dell’animo, praticata col metodo del dialogo e resa credibile dalla testimonianza e dall’esempio”* (Direttorio di pastorale familiare, 176s).

Se il compito primario della comunità cristiana è aiutare i genitori ad essere i primi educatori della fede dei loro figli, non possiamo dimenticare che la capacità di trasmettere la fede è legata prima ancora a quelle doti umane e pedagogiche che rendono incisiva la loro azione educativa “globale”.

È opportuno allora che la Chiesa guardi con simpatia e appoggi con convinzione tutte le iniziative, realizzate anche in ambiente laico e civile o in ambiti associativi, adatte a far crescere i genitori in una adeguata competenza nel loro servizio educativo, purché queste iniziative siano conformi ad una sana antropologia. Ma diventa un dovere della comunità cristiana, qualora non vi siano altre iniziative al riguardo, promuovere direttamente itinerari di formazione dei genitori al loro compito educativo.

Obiettivi e contenuti

La formazione permanente dei genitori si attua con dei percorsi che li facciano crescere in rapporto a questi obiettivi:

- * capire che viviamo in una cultura che non solo è profondamente mutata rispetto al passato, ma è in continuo cambiamento; e che in questo contesto non è più possibile accontentarsi del buon senso, dell'intuizione e dell'esperienza del proprio passato, ma è necessario comprendere le caratteristiche, le istanze, i rischi del proprio tempo per avere un dialogo costruttivo con i propri figli;
- * maturare, alla luce della parola di Dio e degli insegnamenti della Chiesa, il senso di responsabilità nei confronti della missione educativa di genitori, strettamente connessa con la vocazione all'amore e con il servizio alla vita;
- * conoscere, con l'aiuto di esperti, quali sono le caratteristiche dello sviluppo psicologico del bambino, del ragazzo, dell'adolescente, per essere in grado di relazionarsi con il figlio partendo dalla sua condizione nelle varie fasi dell'età evolutiva;
- * educare con un progetto: cioè capire quali sono i valori essenziali, umani ed evangelici, sui quali si può costruire una famiglia che sia anche un ambiente educativo persuasivo e sereno per i figli, e intuire quali sono le occasioni concrete, nella vita quotidiana, per educare a questi valori;
- * avere una visione serena e positiva della sessualità e conoscere il "lieto annuncio di Dio sull'amore umano", per poter accompagnare i figli in un graduale sviluppo dell'affettività e della propria identità sessuale;
- * essere attenti alle dinamiche e alle esigenze di una buona interrelazione personale sia tra gli sposi che con i figli;
- * capire la portata dei mass-media nella loro capacità educativa e nel loro potere di manipolazione, per riuscire ad utilizzare questi strumenti con senso critico, con saggezza e misura;
- * essere in grado di valorizzare le varie agenzie educative predisposte dalla comunità civile ed ecclesiale (scuola, parrocchia, as-

sociazioni educative, sportive e ricreative, ecc.) come collaboratori e non sostituti del proprio compito educativo, e saper intessere con esse un dialogo di corresponsabilità.

Metodo e strumenti

Per realizzare tali percorsi può essere importante avvalersi dell'aiuto di esperti nel campo della psicologia e della pedagogia; ma è ancor più importante creare le condizioni perché i genitori possano dialogare tra di loro sui problemi connessi con l'educazione, con l'aiuto di genitori più esperti e attenti alle dinamiche educative.

Creando dei gruppi di genitori che compiono un cammino di formazione permanente in questo campo, sono da tenere presenti le esigenze che comporta il lavorare con adulti (cfr. pag. 30ss.): in particolare è importante partire dalla loro condizione, dai loro problemi, dai loro successi e fallimenti.

Vanno tenuti costantemente presenti, in stretta relazione e reciproca integrazione, le due dimensioni della formazione dei genitori: quella umana (con l'ausilio delle scienze dell'educazione) e quella spirituale (che nasce dall'ascolto della Parola e dall'insegnamento della Chiesa).

Sono da valorizzare anche le iniziative, proposte dalle istituzioni scolastiche nell'ambito del "progetto giovani", in particolare dalle Scuole cattoliche, e da alcune associazioni di genitori che operano nell'arco dell'età scolare, che mirano alla formazione dei genitori su alcuni problemi che riguardano i figli: per esempio lo sviluppo psicologico nell'età evolutiva, l'incidenza delle figure genitoriali, l'educazione sessuale, l'alimentazione, l'uso della televisione, l'educazione ai valori, l'orientamento professionale, ecc.

Per quanto riguarda più specificamente l'educazione alla fede dei bambini in età prescolare, un ottimo sussidio offerto ai genitori è il *Catechismo dei bambini* "Lasciate che i bambini vengano a me"; esso può essere usato personalmente dai genitori o utilizzato in percorsi formativi di gruppi di giovani coppie; è stato sperimentato con frutto in gruppi nati in continuità con gli itinerari di pre-

parazione al matrimonio. Il Catechismo dei bambini potrebbe essere regalato ai genitori dei bambini in preparazione al battesimo con un'opportuna presentazione da parte del parroco o dei laici che accompagnano i genitori nella preparazione, affinché esso sia utilizzato in tutta la fase prescolare dei bambini.

Situazione in diocesi

In diocesi percorsi formativi di una certa sistematicità per genitori sono proposti dall'Associazione Genitori (A.Ge.) e dall'Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche (A.Ge.S.C.). Vedere a questo riguardo le due schede relative di seguito riportate.

Altre iniziative di formazione dei genitori sono realizzate in forma occasionale da alcune parrocchie e decanati.

BIBLIOGRAFIA

Giovanni M. Sartori, Arcivescovo di Trento, LA MISSIONE EDUCATIVA DEI GENITORI - Lettera pastorale per la quaresima, Edizioni diocesane, Trento 1989

Diocesi di Trento, FAMIGLIA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA - CAMMINO DI FEDE PER I GENITORI E CATECHESI DEGLI ADULTI, Ed. Ufficio catechistico e Centro Famiglia, Trento 1990; dell'intero progetto sono stati realizzati i primi tre volumetti: ESSERE GENITORI, L'ARTE DI EDUCARE, EDUCARE ALLA FEDE

Conferenza Episcopale Italiana, LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME (Catechismo dei bambini), Libreria Ed. Vaticana 1992

G. Gillini - M. Zattoni, BEN-ESSERE IN FAMIGLIA, Ed. Queriniana, Bologna 1994

G. Gillini - M. Zattoni, PARLARE DI DIO AI BAMBINI, Ed. Queriniana, Bologna 1996

INSIEME PER CRESCERE - Sussidio a schede per l'educazione familiare, Ed. AVE, Roma 1996.

ASSOCIAZIONE GENITORI (A.Ge.)

Natura e finalità

L'A.Ge. è formata da genitori che spontaneamente si associano per lavorare insieme attorno alle problematiche dell'educazione. Per dare la possibilità ai genitori di approfondire le proprie conoscenze sull'educazione dei propri figli, l'A.Ge. organizza periodicamente corsi di aggiornamento per animatori per successive istituzioni di "Scuole per genitori".

L'Associazione nazionale risulta dalla federazione delle Associazioni locali, ordinate da Statuti che possono essere adattati ad ogni diversa realtà.

Finalità dell'Associazione sono:

- * individuare quanto concerne il bene e l'interesse dei figli sotto il profilo psicologico, sociale, educativo, culturale, etico;
- * contribuire al miglior compimento dell'opera educativa dei genitori, in particolare in ordine al rapporto con l'istituzione scolastica, favorendo e promovendo a tal fine corsi, incontri, conferenze, dibattiti...
- * richiamare la responsabilità dei genitori sui problemi che emergono nell'ambiente sociale nel quale vivono i figli, per individuare i settori di intervento e le modalità di presenza;
- * stimolare la costituzione di tutti quegli organismi attraverso i quali può realizzarsi la partecipazione della famiglia alla vita dell'Istituto scolastico e della comunità sociale;
- * intervenire presso le autorità competenti per proporre le soluzioni più idonee dei problemi che rientrano nella sua sfera d'azione;
- * fornire aiuto e consulenza ai genitori per il migliore sviluppo della loro personalità e di quella dei figli.

Alcuni ambiti in cui si svolge la formazione nell'A.Ge. sono: famiglia e rapporti tra genitori e figli, scuola e organi collegiali,

famiglia e tempo libero, essere genitori oggi, informazione mediante un proprio organo di stampa.

Situazione in diocesi

Nella nostra realtà l'Associazione Genitori è ancora molto limitata. Esistono gruppi a Trento, a Levico e a Tione.

Per ulteriori informazioni sulle realtà associative e sulle modalità per costituirne di nuove si può contattare il Presidente regionale per il Trentino-Alto Adige Udalrico Gottardi (via Piave, 12/B - Tione - tel e fax 0465/324760).

ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (A.Ge.S.C.)

Natura e finalità

L'A.Ge.S.C. è un'associazione di genitori, nata nel 1977, che sostiene:

- * il primato della famiglia nell'educazione e nell'istruzione dei figli, in ragione del sacramento del matrimonio, per diritto naturale dei genitori e per diritto/dovere costituzionale;
- * il diritto di tutti i genitori a scegliere, per i propri figli, la scuola ritenuta più rispondente ai propri convincimenti morali, religiosi e civili;
- * la necessità di qualificare e promuovere la scuola cattolica secondo i principi sanciti dal Concilio Vaticano II nel documento "Gravissimum Educationis" e dal costante insegnamento della Chiesa.

In quest'ottica l'A.Ge.S.C. promuove iniziative volte a:

- * sensibilizzare i genitori alla partecipazione diretta nelle istituzioni scolastiche, con un ruolo incisivo nella elaborazione e nella gestione del progetto educativo;
- * formare e sostenere i genitori nel loro compito educativo;
- * promuovere un sistema scolastico pluralistico.

Situazione in diocesi

L'attività è svolta prevalentemente in "A.Ge.S.C. di Istituto" all'interno delle singole scuole, mentre l'"A.Ge.S.C. provinciale" svolge un'azione di raccordo tra le varie esperienze e iniziative.

Nella nostra Provincia gli iscritti sono circa 1000, mentre su tutto il territorio nazionale ammontano a 50.000.

L'A.Ge.S.C. provinciale ha sede in Trento - via Endrici, 23 (tel. 983774). Per ulteriori informazioni si può contattare il Presidente per il Trentino, Antonio Girardi (via Brigata Acqui, 9 - Trento - tel. 983589).

B. CATECHESI AI GENITORI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI LORO FIGLI

La preparazione dei genitori al battesimo dei figli, oltre a momenti di incontro personale, preveda anche momenti comunitari, nei quali siano coinvolte insieme più coppie di sposi, si possa riprendere e sviluppare la riflessione iniziata negli itinerari di preparazione al matrimonio, vengano favoriti in tutti coloro che vi partecipano un risveglio, una verifica, un approfondimento della loro fede e della loro vocazione (Direttorio di pastorale familiare, 105).

La preparazione dei genitori al battesimo dei figli cominci possibilmente già nel tempo dell'"attesa", normalmente caratterizzato da una particolare disponibilità all'annuncio cristiano a causa della singolare ricchezza di tale esperienza umana, molto adatta a percepire il senso del mistero. In questo periodo i genitori vanno aiutati - magari con l'appoggio di qualche coppia idonea a questo servizio - a vivere la nuova maternità e paternità come coronamento della loro risposta a una vocazione di amore, e come occasione di accogliere nella fede il dono che Dio sta affidando alla loro responsabilità (Costituzioni sinodali, 3,71).

Tempo favorevole per il "lieto annuncio"

Il battesimo dei figli rappresenta per i genitori una preziosa occasione per riscoprire ed approfondire il proprio battesimo e per

aprirsi a un nuovo annuncio del messaggio cristiano; anzi, già il tempo dell'attesa del figlio, soprattutto del primo, pone gli sposi in una dimensione di stupore e di percezione di un mistero grande, che va al di là delle leggi biologiche e delle capacità e progetti umani. È questo perciò il tempo favorevole per un "lieto annuncio" sulla vita come dono di Dio consegnato all'amore e alla responsabilità di due persone che si amano; se questo tempo viene opportunamente valorizzato, può diventare per molte giovani coppie l'occasione per riscoprire e per approfondire una fede adulta e per entrare in relazione con la comunità cristiana.

Un atteggiamento di "simpatia" e di accoglienza

Il percorso formativo dei genitori può svolgersi nello spazio di alcuni mesi, soprattutto se inizia già prima della nascita del figlio, con una progressione graduale. Questo richiede che accanto al parroco vi siano delle persone attente a questa esperienza e disponibili ad accompagnare le coppie, singolarmente o in gruppo, alla scoperta del significato del battesimo e alla presa di coscienza degli impegni che ne derivano.

Per una coppia di sposi che aspettano un figlio o che chiedono il battesimo, la prima condizione per lasciarsi coinvolgere in un percorso è di sentire che l'evento della nascita e la scelta del battesimo non sono un fatto privato della famiglia, ma interessano e sono sentiti come un fatto importante per la comunità: è necessario cioè che gli sposi si sentano circondati dalla simpatia della comunità cristiana e sperimentino la gratificazione dell'accoglienza, quali che siano le condizioni economiche, sociali e spirituali della famiglia.

Il primo approccio potrà essere fatto dal parroco o da una coppia di sposi appositamente incaricata; questo incontro è determinante per esprimere concretamente l'attenzione della comunità, e per proporre un cammino di preparazione al battesimo, magari con altre coppie di sposi. Tale cammino non potrà essere standardizzato per tutti, ma, pur avendo un progetto di riferimento, dovrà adeguarsi alle diverse situazioni delle famiglie, alla loro sensibilità religiosa, alla loro disponibilità.

Gli animatori della catechesi prebattesimale

Per questo gli animatori di simili percorsi devono avere una particolare predisposizione al dialogo e all'ascolto e un forte senso di adattamento alla situazione per cogliervi gli spunti e le ispirazioni per un cammino da suggerire e da percorrere insieme con gli sposi interessati. Il loro linguaggio sarà semplice, il loro intervento si proporrà anzitutto di entrare in sintonia a partire dalle situazioni concrete della vita della coppia, dalle sue emozioni, dalla sua gioia, dalle sue preoccupazioni, dai suoi progetti, dalle piccole cose che invadono lo spazio vitale di una giovane coppia che si trova tra le braccia una creatura che cambia la vita.

Ma insieme chi accompagna i genitori nel percorso di preparazione al battesimo dovrà anche aver chiari gli elementi essenziali dell'annuncio cristiano da proporre in questa particolare fase della famiglia: la paternità di Dio che dona la vita, il valore dell'incarnazione del Figlio che è passato attraverso la vicenda umana per essere vicino ad ogni uomo che viene in questo mondo, la realtà dello Spirito che avvolge ogni creatura con un amore più grande, la Chiesa come comunità di coloro che hanno accolto il "lieto annuncio" a partire dal battesimo, il significato del sacramento che introduce nella comunità cristiana.

Gli animatori dei percorsi di genitori in preparazione al battesimo potranno essere formati "sul campo" a partire da una buona sensibilità e dall'esperienza, collaborando inizialmente con il sacerdote; è auspicabile però che ad un certo punto a livello decanale o diocesano si offra ad essi la possibilità di una preparazione più specifica.

Un percorso formativo che parte dalla vita

Dopo il primo incontro, che necessariamente deve avvenire in casa della coppia che aspetta il bambino o che ha chiesto il battesimo, gli incontri successivi potrebbero essere fatti con gruppetti di coppie in una delle loro case.

Quanto ai *contenuti* degli incontri, è importante che l'annuncio di fede parta dalla vita o che comunque abbia continui agganci al-

l'esperienza quotidiana delle famiglie. Questa potrebbe essere una successione di temi, da adattare ai singoli percorsi:

- * la “bella notizia” che la nascita di un bambino porta nella vita di una coppia e di una famiglia: occasione per riflettere sulle proprie scelte, sul significato più profondo dell'esistenza, sul mistero della vita, sulla propria fede;
- * la paternità e la maternità, esperienze che segnano la vita, pongono interrogativi e richiamano ad un amore più grande, alla paternità di Dio;
- * il bambino che viene nel mondo è inserito in una realtà di male e di peccato che pesa su tutta l'umanità; Cristo, morto e risorto, illumina questa realtà e porta la salvezza e la liberazione a chi accoglie il suo invito; il battesimo è appunto l'annuncio concreto che Cristo ha vinto il male e porta una vita nuova;
- * con il battesimo, il bambino entra a far parte della Chiesa, una comunità di credenti alla quale Gesù ha affidato il compito di testimoniare un amore che può cambiare il mondo;
- * chiedendo il battesimo per il loro figlio, i genitori si impegnano a educarlo nella fede, e quindi ad essere per lui i primi testimoni della fede;
- * la ricchezza dei segni nella celebrazione del battesimo.

Curare la celebrazione

La celebrazione del battesimo sarà la tappa culminante del cammino di formazione dei genitori, un momento carico di capacità evangelizzatrice, e sarà tanto più efficace quanto più saranno curati i particolari ed evidenziato il significato di ogni segno: un'accoglienza cordiale da parte della comunità all'inizio della liturgia, canti facili e gioiosi che favoriscano la partecipazione di tutti, il dono di un mazzo di fiori alle mamme, un foglietto con le letture, il rito e i canti, l'acqua riscaldata, le preghiere personalizzate, la spiegazione letta di ogni momento del rito, potranno essere accorgimenti che danno il tono della festa alla celebrazione e che la fanno diventare espressiva del mistero anche per tutti i presenti.

Un cammino significativo dei genitori in preparazione al battesimo potrà essere poi seguito, con una proposta esplicita, da un cammino più ampio di formazione permanente, per esempio in un gruppo-famiglie.

La situazione in diocesi

Fino ad oggi sono rare in diocesi le esperienze significative in questo campo, e di conseguenza non esistono percorsi formativi collaudati.

È da notare tuttavia che in molte parrocchie, oltre a una buona preparazione dei genitori dei battezzandi da parte del sacerdote, viene particolarmente curata la celebrazione del Sacramento, che costituisce una preziosa occasione formativa.

BIBLIOGRAFIA

Gaetano Gatti, **IL LIETO ANNUNCIO DEL BATTESIMO IN FAMIGLIA** (Guida per animatori degli incontri battesimali con i genitori), Ed. Elle Di Ci, 1979

Bonato-Giuliani-Novella, **SACRAMENTI E CATECHESI** (corso aggiornamento ai catechisti della Diocesi), Ed. Elle Di Ci, 1982

Conferenza Episcopale Italiana, **LASCIATE CHE I BAMBINI VENGAO A ME** (Catechismo dei bambini), Libreria Ed. Vaticana 1992

Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio catechistico nazionale, **LA CATECHESI CON LA FAMIGLIA**, Elle Di Ci 1994, cap. III, pag. 51ss.

RINASCERE IN CRISTO: IL BATTESIMO, (A 164) audiovisivi - Ed. Elle Di Ci

C. PERCORSI DI FORMAZIONE DI GENITORI IN PARALLELO CON LA CATECHESI DEI LORO FIGLI

Durante la preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, i genitori siano invitati a partecipare a momenti di catechesi e di incontro che li aiutino a riscoprire il senso profondo di quei sacramenti che essi stessi hanno ricevuto e che ora chiedono per i loro figli (Direttorio di pastorale familiare, 104).

Il compito della educazione cristiana, affidato ai genitori con la grazia propria del sacramento, si configura come un vero e proprio ministero. Anche per questo la famiglia cristiana va considerata come una "chiesa domestica"; e, come la Chiesa, è chiamata a divenire "madre e maestra". I genitori - specialmente gli uomini - vanno motivati ad assumere con coraggio e costanza questo insostituibile ruolo educativo, confermato dagli impegni assunti nel sacramento del Matrimonio e nella richiesta del Battesimo per i propri figli (Costituzioni sinodali, 2,51).

I genitori, primi educatori alla fede dei loro figli

Educare alla fede non vuol dire soltanto trasmettere un bagaglio di conoscenze sulla fede, ma comunicare una vita illuminata dal rapporto con Dio, nella comunità cristiana. La catechesi quindi non può ridursi a un insegnamento, ma deve inserire i soggetti in un ambiente vitale che diventa il primo spazio educativo.

I primi educatori alla fede delle nuove generazioni sono i genitori. L'apporto di altre persone e istituzioni deve avere carattere di sostegno e di integrazione, non di sostituzione.

La catechesi ai fanciulli e ragazzi proposta dalla parrocchia rimane largamente sterile, se non trova eco nella testimonianza della famiglia. Come a dire: ogni annuncio, ogni celebrazione, ogni proposta di testimonianza offerta ai fanciulli e ai ragazzi deve trovare eco e risonanza prima di tutto nel vissuto concreto delle famiglie e poi in tutta la comunità.

È necessario dunque, in un progetto organico di evangelizzazione e di catechesi, offrire anche ai genitori la possibilità di un percorso formativo che li renda attivamente responsabili, insieme con la comunità, della educazione cristiana dei loro figli.

Queste brevi indicazioni di contenuto e di metodo sono offerte ai genitori dei fanciulli e ragazzi che stanno compiendo il cammino di iniziazione cristiana, nella fascia di età dai sei ai quattordici anni. Una descrizione più articolata della proposta si trova nel dossier “Esperienze di collaborazione con la famiglia e indicazioni operative”, a cura dell’Ufficio catechistico diocesano (Trento, 1995).

Obiettivi degli itinerari

Lo *scopo* degli itinerari è quello di collocarsi a fianco dei genitori per aiutarli nella loro responsabilità di educatori alla fede dei propri figli. La comunità cristiana in questo senso si pone nei confronti dei genitori non come “mendicante” di collaborazione, ma come prima collaboratrice delle famiglie. Essa mette a disposizione persone, strumenti, luoghi, esperienze di vita cristiana, a cui la famiglia può attingere per fare con i figli un cammino di fede nella comunione ecclesiale.

Gli *obiettivi* del cammino con i genitori si possono sinteticamente così enunciare:

- * promuovere nei genitori una fede adulta;
- * aiutarli a riscoprire la vita coniugale e familiare come una risposta a una vocazione;
- * renderli consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani;
- * aiutarli a scoprire il loro ministero coniugale, dal quale deriva in prima linea il compito di educatori dei loro figli;
- * motivarli a passare da una richiesta dei sacramenti dell’iniziazione cristiana fatta per tradizione ad una richiesta motivata dalle ragioni della fede;
- * abilitarli alla testimonianza di fede nella famiglia, nella Chiesa e nella società.

Le *tappe* del coinvolgimento dei genitori si svolgeranno con il criterio della gradualità:

- * avvicinare: é il primo passo da compiere; si tratta di costruire o ricostruire il tessuto delle relazioni tra i genitori e la comunità

cristiana tramite il sacerdote e i catechisti dei bambini; si tratta di mettere in atto un paziente lavoro di avvicinamento delle persone e di attenzione al loro vissuto, ai loro problemi e attese;

- * re-iniziare: in genere questi adulti hanno già fatto un cammino di iniziazione, ma spesso volte ci troviamo di fronte a persone che non hanno provveduto ad adeguare la loro vita di fede alle nuove esigenze di adulti. Si tratta spesso di ricominciare da capo per iniziarli a una vita da cristiani che li aiuti ad essere discepoli di Cristo nel mondo di oggi;
- * coinvolgere: l'avvicinamento dovrebbe portare i genitori a partecipare alla vita cristiana e comunitaria di cui non possono fare a meno, partendo dalla disponibilità ad essere presenti ai momenti di vita che i loro figli sperimentano nella parrocchia.

Il metodo

Lo stile della proposta ai genitori deve rispettare le esigenze di un percorso da adulti; è da evitare assolutamente che i genitori si sentano trattati da bambini con un metodo impositivo e direttivo. Si tenga presente perciò che spesso sono interlocutori sì lontani da una fede adulta, ma che comunque hanno già, esplicitamente o no, un progetto e una esperienza di vita; sono persone non da indottrinare ma da coinvolgere attivamente in una proposta che intende rispondere ai loro problemi e valorizzare il loro vissuto: per questo sarà importante non soltanto la fase dell'ascolto, ma anche e soprattutto quella del confronto nel quale essi possano esprimere le loro opinioni e mettersi in discussione sulla base di motivazioni e non di imperativi.

Il senso di "obbligatorietà" a partecipare agli incontri di solito non mette gli adulti nell'atteggiamento ideale per un ascolto sereno e una accoglienza libera del Vangelo; è preferibile dunque la proposta motivata; e se le adesioni fossero numericamente scarse, vale la pena fare il percorso anche con poche persone; sarà la qualità e la novità del cammino compiuto a fare di questi genitori i primi "persuasori" che coinvolgeranno gradualmente anche altri negli anni successivi.

Le occasioni per la proposta

Occorre anzitutto individuare i momenti privilegiati, quelli in cui le famiglie si sentono coinvolte in prima persona, se non altro per motivi organizzativi. La richiesta dei sacramenti della iniziazione cristiana è senz'altro uno dei momenti favorevoli per fare ai genitori la proposta di un cammino di formazione.

La richiesta del *Battesimo* di un figlio, anzi prima ancora il tempo della sua attesa, è la prima occasione per un cammino prolungato di preparazione da parte dei genitori. Di questo percorso di formazione trattiamo in una scheda specifica (pag. 69ss.).

La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi nella quale sono incluse le *tappe sacramentali della iniziazione cristiana* (prima Confessione, prima Comunione, Cresima), costituisce per i genitori una buona occasione per un loro cammino formativo. Ogni anno si presentano alcune *tappe* possibili da valorizzare:

- * il momento della iscrizione alla catechesi;
- * gli incontri di avvio dell'anno catechistico per presentare gli itinerari, e gli incontri di fine anno per presentare i risultati del cammino;
- * alcuni incontri durante l'anno per proporre tematiche inerenti i problemi che vivono i bambini o i ragazzi;
- * le varie celebrazioni con i ragazzi durante il percorso catechistico.

I percorsi

I percorsi possono essere diversi e liberamente adattati alle situazioni che variano da una comunità all'altra. Ogni iniziativa è unica e irripetibile, perché è legata a situazioni concrete, a problemi particolari e alle risorse disponibili.

Il sussidio diocesano citato dell'Ufficio catechistico contiene alcune proposte dettagliate, ma altri percorsi potranno essere liberamente pensati e sperimentati, e quindi condivisi e divulgati in altre comunità.

Ci sembra opportuno segnalare due possibili parametri di riferimento nel proporre percorsi di formazione dei genitori in parallelo alla catechesi dei loro figli:

- * uno è l'attenzione ai tempi liturgici che scandiscono il cammino di tutta la comunità cristiana soprattutto nell'appuntamento dell'Eucaristia domenicale;
- * l'altro è l'attenzione ai programmi di catechesi dei figli, che si vengono articolando nelle diverse età e che sono indicati nei rispettivi Catechismi della CEI. La proposta ai genitori di alcuni contenuti che i figli incontrano nel loro itinerario catechistico, se è fatta nello stile e con l'attenzione esistenziale che sono tipici della catechesi degli adulti, mettono spesso i genitori in condizione di riscoprire in modo adulto i cardini della vita cristiana.

Le condizioni per un cammino dei genitori

Quando queste iniziative funzionano?

- * Quando si accoglie, quando si entra in sintonia, quando si individuano con precisione gli obiettivi educativi, quando si fa scattare la molla dell'interesse e della ricerca "religiosa";
- * quando nella comunità si individuano persone adatte ad affiancarsi a un cammino di adulti;
- * quando prima degli itinerari catechistici c'è una pastorale della famiglia, che punta sull'essere comunità di amore e di vita prima che sul fare; una famiglia che sa narrare, celebrare e testimoniare le meraviglie che Dio opera nel quotidiano diventa un catechismo vivente;
- * quando prima del verbo "evangelizzare" si coniugano altri verbi: andare, visitare, conoscere, ascoltare, far incontrare, stimolare, coinvolgere;
- * quando si attivano delle relazioni stabili tra catechisti e genitori, tra genitori-figli e catechisti;
- * quando la coppia e la famiglia sono guardate non semplicemente come un campo da evangelizzare ma come soggetto e risorsa per la evangelizzazione.

Qualche esperienza è stata compiuta in diocesi con buoni frutti; altre esperienze sono in fase di progettazione. È un campo in gran parte da esplorare, ma vanno incoraggiate e sostenute esperienze nuove anche con obiettivi più facilmente raggiungibili.

Per la progettazione di percorsi formativi con i genitori in parallelo con la catechesi dei loro figli ci si può rivolgere all'Ufficio catechistico diocesano, che è in grado di fornire tracce, esperienze e sussidi.

BIBLIOGRAFIA

Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio catechistico nazionale, *LA CATECHESI CON LA FAMIGLIA*, Elle Di Ci 1994.

Ufficio catechistico diocesano di Trento, *ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE CON LA FAMIGLIA E INDICAZIONI OPERATIVE*, Trento, 1995.

3. FORMAZIONE NELL'AMBITO DELLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE

La Chiesa è fermamente consapevole che la vocazione della famiglia è ultimamente vocazione alla santità cristiana. Di conseguenza la pastorale è chiamata a porre al centro della sua sollecitudine la "vita secondo lo Spirito" della coppia e della famiglia cristiana: la Chiesa, cioè, deve mettere in atto la sua missione salvifica perché la coppia e la famiglia crescano nella spiritualità coniugale e familiare.

Si tratta propriamente di una spiritualità fondata sul sacramento del matrimonio e continuamente alimentata e plasmata dall'Eucaristia. Tale spiritualità si attua e si esprime non al di fuori della vita coniugale e familiare, ma all'interno di essa, attraverso le realtà e gli impegni quotidiani che la caratterizzano (Direttorio di pastorale familiare, 112).

Nel sacramento del matrimonio la coppia è chiamata a rappresentare il vincolo sponsale che unisce Cristo alla Chiesa, e

a collaborare all'opera della redenzione. I coniugi e i genitori cristiani hanno come modello Cristo che si dona in sacrificio, e la Chiesa che gli si fa obbediente nell'amore. La spiritualità familiare che così si edifica insieme - tra coniugi, figli e fratelli - rappresenta una comunione di vita ispirata a quella della Trinità.

La spiritualità familiare è fondata sul primato di Dio, roccia su cui "costruire la casa", e trova alimento nella preghiera, nella parola di Dio, nella frequenza alla Eucaristia. Di qui essa trae motivi e forza a mete cristiane quali il collaborare, il perdonare, il comprendere e sopportarsi a vicenda, la benevolenza, la pace; e ad esperienze comuni di penitenza e riconciliazione, anche sacramentale, e di opere di carità (Costituzioni sinodali, 3,124-125).

Cosa intendiamo per spiritualità familiare?

Quando si parla di spiritualità, non dobbiamo pensare soltanto alla preghiera e alla relazione con Dio, o a realtà astratte che sono al di fuori della vita quotidiana. La spiritualità coniugale e familiare è uno stile di vita che ha come modello l'unità delle tre Persone nella Trinità e l'amore di Cristo Sposo per la sua Chiesa, e che si incarna nella concretezza della vita familiare, anche in relazione alla Chiesa e alla società. La spiritualità perciò ha a che fare con la comunicazione, l'ascolto, il dialogo, la condivisione, la preghiera, perché conferisce a queste esperienze l'impronta dell'amore, della tenerezza e del calore della relazione sponsale.

La spiritualità familiare è la tensione verso la santità, valorizza tutte le risorse e fa vivere con impegno tutti i momenti della vita coniugale e familiare. La *Lumen Gentium* nel cap. 5, che parla della "chiamata universale alla santità nella Chiesa", riguardo agli sposi dice così: "*I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio*" (n. 41).

La "loro propria via" per due sposi comprende tutte le dimensioni tipiche della vita coniugale e familiare: quindi le relazioni, il

dialogo, l'esercizio della sessualità, la tenerezza, la sopportazione vicendevole, il perdono, l'impegno educativo, il servizio verso la comunità, ecc.

Obiettivi e linee di sviluppo

Nell'accompagnare gli sposi nel loro cammino spirituale, la Chiesa si propone questi obiettivi:

- * aiutare gli sposi a comprendere e a vivere il loro amore come una vocazione, che ha la sua radice nella natura umana fatta a immagine di Dio Trinità, e che nel matrimonio diventa risposta ad un disegno di Dio che riguarda non soltanto gli sposi ma tutta la comunità;
- * formare negli sposi cristiani la consapevolezza che sono stati corroborati e consacrati da uno speciale sacramento per la loro crescita in Cristo e per l'edificazione della comunità cristiana;
- * aiutare gli sposi a riconoscere che la loro strada di santità passa attraverso le occasioni piccole e grandi della vita quotidiana: le relazioni coniugali, familiari e sociali, la testimonianza, il servizio, l'accoglienza e la solidarietà; il loro "ministero" specifico è quello di vivere l'amore e di diffondere l'amore;
- * far conoscere agli sposi il mistero di Cristo Sposo della Chiesa e aiutarli ad alimentarsi alle fonti della Scrittura, riscoperte in maniera sempre più chiara dalla riflessione teologica e dal Magistero della Chiesa;
- * fornire agli sposi strumenti e occasioni concrete per crescere nell'amore e nella capacità di esercitare il ministero coniugale.

Una linea concreta su cui sviluppare un *percorso* di spiritualità coniugale può essere data dalle caratteristiche essenziali del matrimonio cristiano:

Unità.

Non significa semplicemente seguire il modello monogamico di un solo coniuge ma è molto di più. L'unità "in Cristo" è diventare "una sola carne", "una cosa sola con", e richiede un cammino progressivo verso una comunione profonda nella distinzione delle per-

sone, ispirata alla legge di esistenza e di vita presente nella Trinità. L'unità vera, che conosce spesso anche l'esperienza della croce, rispetta la diversità delle persone e tende verso la pienezza della comunione; il rispetto della singolarità e della irripetibilità delle persone non deve insidiare l'unità, come d'altra parte la ricerca quotidiana dell'unità non deve soffocare l'originalità inedita di ciascuno dei componenti.

Fedeltà.

Anche i non cristiani tengono come valore il non tradire e l'impegno a non commettere adulterio nel cuore e nel corpo. I cristiani hanno come riferimento l'esempio di Gesù "che ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Ef 5,25); essi hanno come obiettivo non semplicemente l'amore umano, ma la carità di Dio che ama l'uomo anche quando gli è infedele. Chi si è sposato in Cristo e nella Chiesa è chiamato alla fedeltà di tutta la sua persona e verso tutta la persona dell'altro, con la sua storia passata, presente e futura: è l'amore incondizionato che sa impegnarsi oltre ogni rischio e che sa rigenerarsi ogni giorno attraverso il perdono.

Fecondità.

È molto di più che la fertilità biologica. L'amore è fecondo prima di tutto verso il coniuge perché tende a liberare tutte le sue potenzialità, a valorizzare la sua originalità, a comunicargli gioia di vivere e libertà. L'amore è fecondo verso i figli non soltanto nell'atto di generarli ma anche nell'accompagnarli nella ricerca della loro strada alla scoperta della chiamata originale di Dio su ciascuno di loro ben oltre i sogni dei genitori. L'amore è fecondo verso la comunità civile ed ecclesiale quando è capace di crescere dilatandosi oltre i confini della famiglia per diventare un "bene comune", una ricchezza di tutti, che costruisce comunione e trova sempre nuove strade di condivisione e di solidarietà.

Indissolubilità.

Secondo i ragionamenti umani e perfino secondo il "buon senso" comune, il matrimonio può anche finire perché l'amore di fatto in molti casi si spegne nei sentimenti e negli impegni. Ma chi si

sposa “in Cristo” sa che il suo impegno affonda le radici nell’amore totale e irreversibile di Cristo per la sua Chiesa e nella comunione trinitaria, e per questo sa che il suo impegno di amore è sorretto da una grazia particolare dello Spirito che fa divenire l’amore tra l’uomo e la donna un segno sacramentale della carità di Dio. Il riferimento all’alleanza di Dio rende indissolubile, per l’intervento della sua grazia, l’alleanza tra l’uomo e la donna.

*Strumenti e iniziative
per la spiritualità coniugale e familiare*

La formazione spirituale degli sposi può essere realizzata con diversi strumenti e iniziative che la fantasia pastorale dei sacerdoti e degli sposi saprà trovare anche al di là di quanto finora è stato sperimentato. Alcune risorse fanno parte della vita ordinaria della comunità cristiana e vanno meglio valorizzate con attenzione specifica per gli sposi e per le famiglie; una attenzione costante alla formazione spirituale dovrà caratterizzare tutte le iniziative di formazione permanente degli adulti (in particolare i gruppi-famiglie e i percorsi di formazione dei genitori nelle varie tipologie); altre proposte più specifiche potranno essere attuate a scadenze cicliche o in percorsi strutturati.

- * anzitutto *la formazione personale e di coppia*, che mira ad aiutare gli sposi a prendere coscienza della propria identità di coppia cristiana, nata dal sacramento per una vocazione specifica; questa formazione sarà fatta alla luce della Parola di Dio e degli insegnamenti del Magistero, ma anche attraverso letture, corsi, occasioni formative offerte dalla comunità;
- * *la Liturgia e la preghiera*; la partecipazione ai momenti liturgici della comunità cristiana, in particolare all’Eucaristia domenicale, è il momento privilegiato per l’ascolto della Parola e per un’esperienza di incontro con Dio, che avrà un’attenzione e una risonanza particolare nella vita della famiglia; ma anche la “chiesa domestica” ha una sua liturgia: la preghiera familiare, che ha un linguaggio proprio, concreto, semplice, adatto anche ai bambini;

- * uno strumento privilegiato sono gli “*Esercizi spirituali*” per famiglie. È un’esperienza di silenzio, di riflessione, di preghiera, di vita comunitaria su varie tematiche riguardanti la vita spirituale della famiglia. Da qualche anno il Centro diocesano Famiglia organizza alcuni corsi di Esercizi spirituali. Questi si svolgono dal venerdì sera alla domenica sera. Alla proposta del sacerdote (ma è auspicabile che ci siano anche dei laici preparati per questo servizio) segue un tempo di silenzio e riflessione personale e successivamente un momento di confronto di coppia; ogni volta si conclude con una condivisione breve ed essenziale con tutto il gruppo. Agli Esercizi partecipa la famiglia intera; i bambini sono animati da un gruppetto di giovani, e partecipano, oltre che ai momenti conviviali, anche a qualche momento di preghiera costruito a loro misura; le due serate vissute in amicizia sono un momento importante di incontro gioioso tra le famiglie;
- * uno strumento prezioso da riscoprire per la formazione spirituale degli sposi è *l’accompagnamento personale del sacerdote* (la “direzione spirituale”), che aiuta la coppia ad avere un progetto di vita cristiana, a personalizzare il proprio cammino spirituale e a sentirsi sostenuta soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

La situazione in diocesi

È auspicabile che anche le singole comunità parrocchiali o decanali assumano iniziative specifiche per la formazione spirituale degli sposi, anche chiedendo la collaborazione del Centro diocesano famiglia, il quale offre sussidi e organizza iniziative soprattutto in ordine agli Esercizi spirituali di fine-settimana.

Altre proposte, programmate anche fuori diocesi da movimenti e centri di spiritualità coniugale e familiare, vengono ogni anno notificate in un calendario apposito inserito nel “Notiziario diocesano”, generalmente prima dell’estate.

BIBLIOGRAFIA

Lorenzo Zani, *LO SPIRITO E LA SPOSA DICONO: VIENI!*”, Ed. diocesane, Trento 1992

AA.VV., *RADICALITÀ EVANGELICA E VITA FAMILIARE*, Ed. Conferenza episcopale italiana 1993

AA.VV., *GESÙ CRISTO, SPOSO DELLA CHIESA*, a cura della Comunità di Caresto, Ed. O.R. 1994

Giovanni Paolo II, *LETTERA ALLE FAMIGLIE* (1994)

Gianfranco Fregni, *LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE*, Atti della Duegiorni della Commissione Triveneta Sposi e Famiglia 1996, Ed. Centro Famiglia, Trento 1996

IN FAMIGLIA ALLA SCUOLA DELLO SPIRITO - Sussidio per un cammino di spiritualità coniugale, Ed. AVE, Roma 1996

Un sussidio sarà prossimamente pubblicato dall’Ufficio nazionale Famiglia per far conoscere le principali associazioni, i movimenti e i centri di spiritualità operanti in Italia.

Conclusione

La formazione permanente degli sposi e dei genitori dovrebbe rientrare in un progetto organico di pastorale della Chiesa locale, perché se la famiglia è la “via della Chiesa”, è soprattutto attraverso di essa che passa la nuova evangelizzazione, e un nuovo progetto culturale avrà per protagonisti coloro che con l’esperienza di vita più che con l’insegnamento potranno incidere significativamente sulla mentalità delle nuove generazioni.

La formazione degli adulti in situazione familiare ha bisogno di proposte e di iniziative specifiche, ma necessita anche di strutture adeguate, “a misura di famiglia”, che consentano agli sposi di vivere esperienze di condivisione e di formazione potendo portare con sé anche i figli, non solo per motivi pratici ma anche perché il coinvolgimento della famiglia intera conferisce alle iniziative una dimensione propria da cui trae vantaggio l’intera comunità familiare.

La formazione degli adulti, se condotta con criteri metodologici adeguati e con attenzione alle persone e alle situazioni, apre nuovi spazi alla missionarietà della Chiesa perché si rivolge non soltanto a coloro che partecipano abitualmente alla vita parrocchiale ma può trovare adesione anche tra tanti sposi e genitori che, pur non vivendo una fede esplicita, sentono il bisogno di crescere nella qualità delle relazioni familiari, nella competenza richiesta dalle responsabilità educative, e nella capacità di diventare protagonisti di cambiamento sociale.

Nell’introduzione dicevamo che il presente sussidio racchiude il sogno di vedere per il futuro crescere molti sposi contenti di essere stati chiamati da Dio ad essere cantori dell’amore nella vita quotidiana, consapevoli che il loro amore è una ricchezza per la comunità e quindi disponibili ad esercitare nelle modalità richieste

dalle diverse situazioni il loro ministero coniugale; il sogno di vedere molti genitori impegnarsi nella loro formazione per essere dei bravi maestri di vita e dei saggi educatori nella fede; il sogno di vedere famiglie serene, mature, aperte alla comunità, impegnate nella vita ecclesiale e in quella sociale.

Da “libro dei sogni” questo sussidio diventerà un efficace strumento pastorale se verrà considerato attentamente da tutti gli operatori pastorali che direttamente o indirettamente lavorano nel pianeta famiglia, e soprattutto dai consigli parrocchiali o decanali. Esso diventerà realizzabile nella misura in cui, dopo aver condiviso i sogni qui raccontati e aver valutato con serenità la situazione locale con le sue possibilità, risorse e limiti, i consigli pastorali l’avranno tradotto in un progetto semplice, a misura di decanato o di parrocchia, realizzabile attraverso piccoli passi. Le opportune verifiche renderanno questo progetto sempre più aderente alla realtà.

Il Centro diocesano Famiglia è disponibile a dare una mano in questo sforzo di traduzione del sogno in realtà.

Come già sta avvenendo in maniera sorprendente per gli “Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia”, siamo certi che lo Spirito ci accompagnerà anche in questa avventura.

Bibliografia generale

Concilio Ecumenico Vaticano II

- Costituzione dogmatica LUMEN GENTIUM, 1964, specialmente il cap. V
- Costituzione pastorale GAUDIUM ET SPES, 1965, specialmente i nn. 47-52
- Decreto APOSTOLICAM ACTUOSITATEM, 1965, specialmente il n. 11

Paolo VI

- Lettera enciclica HUMANAЕ VITAE, 1968
- Esortazione apostolica EVANGELII NUNTIANDI, 1975, specialmente il n. 71

Giovanni Paolo II

- Esortazione apostolica FAMILIARIS CONSORTIO, 1981
- Lettera enciclica SOLLICITUDO REI SOCIALIS, 1987
- Lettera apostolica MULIERIS DIGNITATEM, 1988
- Esortazione apostolica postsinodale CHRISTIFIDELES LAICI, 1988
- Lettera enciclica VERITATIS SPLENDOR, 1993
- LETTERA ALLE FAMIGLIE (1994)
- Lettera enciclica EVANGELIUM VITAE, 1995

Santa Sede

- CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA, 1983
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1992
- Congregazione per l'Educazione cattolica, ORIENTAMENTI EDUCATIVI SULL'AMORE UMANO. LINEAMENTI DI EDUCAZIONE SESSUALE, 1983
- Congregazione per la Dottrina della fede, Istruzione DONUM VITAE, 1987
- Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, RITO DELLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO. DECRETO E PREMESSE, 1990
- Pontificio Consiglio per la Famiglia
 - DALLA DISPERAZIONE ALLA SPERANZA, 1992
 - SESSUALITÀ UMANA: VERITÀ E SIGNIFICATO, 1995
 - PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, 1996

Conferenza episcopale italiana

- MATRIMONIO E FAMIGLIA OGGI IN ITALIA, 1969
- Documento pastorale EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI, 1977
- Consiglio permanente, Istruzione pastorale COMUNITÀ CRISTIANA E ACCOGLIENZA DELLA VITA UMANA NASCENTE, 1978
- Commissioni varie, Nota pastorale LA PASTORALE DEI DIVORZIATI RISPOSATI E DI QUANTI VIVONO IN SITUAZIONI MATRIMONIALI IRREGOLARI O DIFFICILI, 1979

Documento pastorale, COMUNIONE E COMUNITÀ NELLA CHIESA DOMESTICA, 1981
Documento pastorale EUCARISTIA, COMUNIONE E COMUNITÀ, 1983
Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA, 1989
Documento pastorale EVANGELIZZAZIONE E CULTURA DELLA VITA UMANA, 1989
DECRETO GENERALE SUL MATRIMONIO CANONICO, 1990
Documento pastorale EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI: ORIENTAMENTI PASTORALI PER GLI ANNI '90, 1990
Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, I CONSULTÒRI FAMILIARI SUL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ, 1991
DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE PER LA CHIESA IN ITALIA, 1993
LA FAMIGLIA IN PREGHIERA - SUSSIDIO PER PREGARE, 1994
Ufficio Catechistico nazionale, LA CATECHESI CON LA FAMIGLIA, 1994
CATECHISMO DEGLI ADULTI: LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI, 1995
Nota pastorale, CON IL DONO DELLA CARITÀ DENTRO LA STORIA - LA CHIESA IN ITALIA DOPO IL CONVEGNO DI PALERMO, 1996
Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, SULLE ORME DI AQUILA E PRISCILLA - Orientamenti per la formazione degli operatori, di prossima pubblicazione (1997)

Conferenza episcopale Triveneta e Lombarda

PRINCIPI MORALI E ORIENTAMENTI PASTORALI PER L'EDUCAZIONE SESSUALE, 1974

Commissione pastorale Sposi e Famiglia della Regione conciliare Triveneta

SPOSI CRISTIANI: UN DONO E UN COMPITO, 1993

Arcidiocesi di Trento

S. Visintainer, LA COPPIA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA REGOLAZIONE DELLE NASCITE, Attualità pastorale n. 23, Trento 1975

LA FAMIGLIA DI DIO SULLE STRADE DELL'UOMO - COSTITUZIONI SINODALI, Trento 1986

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA - PIANO PASTORALE PER IL TRIENNIO 1989-1992:

* FAMIGLIA, COMUNITÀ DI VITA E DI AMORE, 1989-90

* FAMIGLIA E CHIESA, 1990-91

* FAMIGLIA E SOCIETÀ, 1991-92

Commissione diocesana Famiglia, ORIENTAMENTI PER LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA NELLA DIOCESI DI TRENTO, 1994

Mr. Alessandro M. Gottardi, Arcivescovo di Trento

PRINCIPI E ORIENTAMENTI DI EDUCAZIONE CRISTIANA, quaresima 1976

IN CRISTO E NELLA CHIESA, Trento 1982

RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA - Conversazioni con sposi, genitori, educatori in occasione della terza Visita pastorale, 1988

LA FAMIGLIA NEL SINODO TRIDENTINO - Conversazioni con sposi e genitori, 1992

Mr. Giovanni M. Sartori, Arcivescovo di Trento

LA MISSIONE EDUCATIVA DEI GENITORI, quaresima 1989

LA FAMIGLIA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA, quaresima 1990

LA COMUNIONE NELLA CHIESA E NELLA FAMIGLIA, quaresima 1991

PER UNA FAMIGLIA SOLIDALE, quaresima 1992

Varie (*pubblicazioni del Centro diocesano Famiglia di Trento*)

M. T. Tavassi, PERSONE CONSACRATE E FAMIGLIE INSIEME NEL SERVIZIO AI POVERI, 1990

G. Fregni, IL GRUPPO SPOSI, UN CAMMINO PER CRESCERE INSIEME, relazione al 1° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1990.

A. Marangon, IL "DIALOGO DI RIVELAZIONE" CIRCA MATRIMONIO E FAMIGLIA, 1990

M. Nicoletti, TAPPE DELLA VITA ADULTA IN RAPPORTO ALLA PROPOSTA CRISTIANA, 1990

M. Colombo, LAVORARE IN GRUPPO, 1990

FAMIGLIA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA - CAMMINO DI FEDE PER GENITORI, Schede, 1990: 1. Essere genitori - 2. L'arte di educare - 3. Educare alla fede

F. Costa, IL GRUPPO FAMIGLIA, UN SERVIZIO ALLA COMUNITÀ, relazione al 2° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1991.

M. Giuliani, EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E CRESCITA CRISTIANA, 1991

M. Giuliani, MODELLI DI INCONTRO DI UN GRUPPO DI ADULTI, 1991

G. Fregni, CATECHESI DEGLI ADULTI E GIOVANI SPOSI, 1991

P. Rattin, LA PERSONA E LA COPPIA NEL PIANO DI DIO, 1991

F. Costa, INSEGNAMENTO ATTUALE DEL MAGISTERO SU SESSUALITÀ E COPPIA, 1991

C. M. Brunialti-Basile, I SIGNIFICATI DELLA SESSUALITÀ NELLE RELAZIONI UMANE, 1991

R. Vanzetta, SESSUALITÀ, AMORE E RELAZIONE DI COPPIA TRA REALTÀ E IDEALE, 1991

AA.VV., SÌ ALLA COMUNICAZIONE (estratto da "Famiglia y Sociedad"), 1991

G. Campanini, IL GRUPPO FAMIGLIA, RISORSA PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE, relazione al 3° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1992.

L. Zani, LO SPIRITO E LA SPOSA DICONO: VIENI, 1992

AA.VV, RADICALITÀ EVANGELICA E VITA FAMILIARE, 1992

O. Losana, ESPERIENZE DI EDUCAZIONE SESSUALE, 1992

M. Colombo, LA PROGETTAZIONE DI UN ITINERARIO DI GRUPPO, 1992

M. Farina, IL MONDO GIOVANILE DI OGGI TRA BISOGNI E VALORI, relazione tenuta alla Commissione diocesana Famiglia, 1992

P. Chiochetti, LA PAROLA DI DIO NELLA VITA FAMILIARE, relazione al 4° Convegno diocesano dei gruppi sposi, Ed. Centro Famiglia, Trento 1993.

F. Chiasera, IL MATRIMONIO E LA TRASMISSIONE DELLA VITA, 1993

R. Bertolini, SESSUALITÀ, AMORE E PROCREAZIONE RESPONSABILE E GENEROSA, 1994

- M. Nicoletti, **QUALE FORMAZIONE PER UN NUOVO MODELLO DI FAMIGLIA?**, relazione tenuta alla Commissione diocesana Famiglia, 1995
- F. Mosna, **ARMONIA SESSUALE - PREMESSE BIOLOGICHE**, 1995
- B. Borsato, **IL MINISTERO CONIUGALE: UN DONO PER RINNOVARE LA CHIESA**, 1995
- P. Renner, **IL MINISTERO DELLA VITA**, 1996
- M. Giuliani, **METODOLOGIA DI LAVORO NELLA FORMAZIONE DEGLI ADULTI**, relazione tenuta alla Commissione diocesana Famiglia, 1996
- F. Chiasera, **SPOSARSI IN CRISTO E NELLA CHIESA**, 1996
- A. Cristanelli, **ASPETTI GIURIDICI E PATRIMONIALI DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA**, 1996
- V. Plotegher, **LIBERTÀ DI GENERARE - I METODI DI CONTROLLO DELLA FERTILITÀ**, 1996
- L. Lorusso, **LA COPPIA: COMUNICAZIONE E DINAMICHE PSICOLOGICHE**, 1996
- L. Lorusso, **LO SVILUPPO DELLA SESSUALITÀ NELLA STORIA DELLA PERSONA**, 1996

Supplemento al settimanale «Pietre vive» n° 24
del 29/06/1997. - Sped. in abb. post. - Comma
27 art. 2 - Legge 549/95 - Filiale di Trento - Dir.
resp. Agostino Valentini - Aut. Trib. Trento n.
472 del 21/10/1985 - Dir. e Red.: Ufficio coordi-
namento past. - P.zza Fiera, 2 - 38100 Trento

Foto di copertina: Corrado Poli - Ravina (TN)

Composizione in proprio

Stampa: Publistampa s.n.c - Pergine Valsugana (TN)